



"Signore, proteggi tutte le famiglie con il tuo amore"

Papa Francesco

Voci Amiche

N. 10 - ottobre 2018

Notiziario delle parrocchie di

BORGO - OLLE - CARZANO - CASTELNUOVO - MARTER - NOVALEDO
RONCEGNO-RONCHI-S.BRIGIDA-TELVE-TELVEDISOPRA-TORCEGNO

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO

Adorazione

Oggi, giornata di deserto, sono qui davanti a te in silenzio, mio Dio.
Tu mi guardi, vedi i miei pensieri, che vagano in ricordi lontani e, nonostante questo, ti seguono lungo la via che hai percorso. Vorrei toccare tutto quello che hai toccato, guardare ogni pietra che tu hai amato. Quanto resta della tua Gerusalemme? C'è ancora qualcosa sotto l'attuale livello? Hai detto: "Non resterà pietra su pietra". Ma noi abbiamo bisogno anche di pietre per toccarti, per amarti. E andiamo cercandole. Incontriamo così il nostro cuore: tu rendilo di carne. È questa la risurrezione.



Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n.13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it
Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

SOMMARIO

Editoriale

In corsa verso la santità pag. 1

Zona pastorale della Bassa Valsugana

Ottobre missionario: come essere missionari oggi pag. 2
I genitori: maestri di fede e di carità pag. 2
Il Sinodo dei Vescovi senza giovani: una Chiesa senza futuro pag. 3
Una nuova visione del Sinodo dei Vescovi pag. 4
Il servizio del catechista pag. 4
Ah! Che bella la catechesi di una volta! pag. 5
La fondazione Caritro a sostegno dei progetti AMA-San Vincenzo - Caritas pag. 6
A Borgo solo Santi di passaggio pag. 6
Armatevi (non) sparate! pag. 6
Scampoli di fine estate pag. 7

Vita delle Comunità

Borgo pag. 8
Olle pag. 14
Castelnuovo pag. 17
Unità pastorale Santi Pietro e Paolo pag. 19
Roncegno - Santa Brigida pag. 19
Ronchi pag. 24
Marter pag. 27
Novaledo pag. 28
Unità pastorale Santi Evangelisti pag. 30
Carzano pag. 30
Telve pag. 33
Telve di Sopra pag. 39
Torcegno pag. 41
Alcide Degasperi... pag. 46
Lo sapevi che... pag. 48
Leggere... che passione pag. 49
Preghiere... pag. 49

Voci Amiche

n. 10 settembre 2018

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

Editoriale

In corsa verso la santità

Presto è la solennità dei Santi. Buona festa: ci sono amici e modelli di vita. vengono a far festa a noi perché sanno che anche noi faremo la stessa loro corsa. Quale? Verso la santità. Possono esserci allenatori, direttori di gara. Ma perché correre verso il traguardo della santità?

“Additare la santità - diceva san Giovanni Paolo II - resta più che mai un'urgenza.

È ora di riproporla a tutti con convinzione questa misura alta della vita cristiana. La santità oggi appare la dimensione che meglio esprime il mistero della Chiesa. Essa rappresenta al vivo il volto di Cristo”. Allora, se la Chiesa in questi tempi è tanto combattuta - e noi lo sentiamo impauriti quest'urto tremendo - ridiamole la bellezza del volto di Gesù. Come? Con la santità appunto. Papa Francesco diceva che per ciascuno di noi il Padre progetta una santità personalizzata.

Quei genitori che tirano avanti a fatica e batticuore: santità quotidiana, feriale, ma vera santità. Quelli che amano e servono chi soffre, nella professione, nel volontariato, forse in silenzio; magari neppure pensano che è Dio che mette loro in cuore questo amore, ma lui vede, lo accredita a santità. Santità di chi si mantiene fedele al suo battesimo in mezzo a colleghi che un giorno potranno sentire in cuore il respiro di Dio, e ora pare che non lo sentano affatto. O con persone che hai vicine ogni giorno e ogni giorno ti

fanno soffrire: santità della porta accanto.

Proviamo a diventare così: santi del quotidiano. Che non hanno un giorno del calendario per festeggiarli. A proposito: lo sapete che c'è anche un calendario dei santi di ciascuna diocesi? Anche per la diocesi di Trento, cominciando da Ermagora e Fortunato che hanno promosso l'evangelizzazione della Valsugana e le loro statue sono nelle nicchie al centro delle pareti interne della chiesa di Borgo. Ma saltiamo agli ultimi, i cinque vissuti nel Novecento. Due suore: la beata Maria Serafina Micheli, di Imer; e santa Paolina Visintainer, di Vigolo Vattaro, tutte e due scaraventate sulle strade dell'emigrazione dalla crisi gravante sul Trentino 150 anni fa; tutte e due per i poveri, tutte e due fondatrici di congregazioni religiose. Il beato Odoardo Focherini e il beato Josef Mayr Nusser: sposi e papà impegnati nella comunità cristiana e nel sociale, condannati ai campi di concentramento; martiri perché fedeli alla fede. E un sacerdote missionario che a 28 anni ha incorporato col suo sangue le terre del Laos: il beato Mario Borzaga.

Se pensiamo a loro e chiediamo che ci diano una mano e cercheremo di imitarli ci crescerà in cuore la gioia di “sperare e sognare”: belle queste parole di papa Francesco al Sinodo dei Vescovi!

don Livio Dallabrida



Mosaici della basilica di Sant'Apollinare Ravenna



Una fede “in dialetto”

«Il primo e più importante luogo per far passare la fede è la casa: si impara a credere a casa, attraverso il calmo e quotidiano esempio di genitori che amano il Signore e confidano nella sua parola. Lì, nella casa che possiamo chiamare la “Chiesa domestica”, i figli imparano il significato della fedeltà, dell’onestà e del sacrificio. Vedono come mamma e papà si comportano tra di loro, come si prendono cura l’uno dell’altro e degli altri, come amano Dio e la Chiesa. Così i figli possono respirare l’aria fresca del Vangelo e imparare a comprendere, giudicare e agire in modo degno della fede che hanno ereditato. La fede, fratelli e sorelle, viene trasmessa intorno alla tavola domestica, a casa, nella conversazione ordinaria, attraverso il linguaggio che solo l’amore perseverante sa parlare. Non dimenticatevi mai, fratelli e sorelle: la fede si trasmette in dialetto! Il dialetto della casa, il dialetto della vita domestica, della vita di famiglia. Pensate ai sette fratelli Maccabei e a come la madre parlasse loro “in dialetto” su quello che da piccoli avevano imparato su Dio. È più difficile ricevere la fede – si può fare, ma è più difficile – se non è stata ricevuta in quella lingua materna, a casa, in dialetto».

Una carità che sa dare del proprio

«Celebrate le feste cristiane: che i vostri figli sappiano che cos’è una festa in famiglia. Vivete in profonda solidarietà con quanti soffrono e sono ai margini della società, e che i figli imparino. Ho conosciuto una signora che aveva tre figli di sette, cinque e tre anni più o meno; lei e il marito erano bravi coniugi, avevano tanta fede e insegnavano ai figli ad aiutare i poveri, perché loro li aiutavano tanto. E una volta erano a pranzo, la mamma con i tre figli – il papà era al lavoro. Bussano alla porta, e il più grande va ad aprire, poi torna e dice: “Mamma, c’è un povero che chiede da mangiare”. Stavano mangiando bistecche alla milanese, impanate – sono buonissime! – e la mamma domanda ai figli: “Cosa facciamo?”. Tutti e tre: “Sì, mam-

ma, dagli qualcosa”. C’erano anche alcune bistecche avanzate, ma la mamma prende un coltello e comincia a tagliare a metà ciascuna di quelle dei figli. E i figli: “No, mamma, dagli quelle, non della nostra!” – “Ah no: ai poveri dai del tuo, non di quello che avanza!”.

Così quella donna di fede ha insegnato ai suoi figli a dare del proprio ai poveri».

SENZA GIOVANI: UNA CHIESA SENZA FUTURO

Dal 3 al 28 ottobre i vescovi si riuniscono ancora una volta per la XV assemblea generale ordinaria in un nuovo Sinodo: quello dedicato ai giovani, alla fede e al discernimento vocazionale.

I giovani hanno già espresso il loro pensiero e fatto conoscere i loro desideri: una Chiesa meno istituzionale e più relazionale, che sappia condividere i loro problemi (disoccupazione, solitudine...), più fraterna, che metta al centro la preghiera e la spiritualità. Non vogliono una Chiesa madre e insegnante. “*Nel passato lo schema di fondo era: ti chiamo, ti istruisco e ti faccio fare alcune cose. Adesso è diverso: ti chiamo e camminiamo insieme, ti parlo a partire da quello che mi dici*” (don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile della Conferenza Episcopale italiana). Il materiale inviato è stato organizzato sotto tre verbi: *riconoscere, interpretare, scegliere*. Mentre i vescovi lo stanno studiando, i giovani delle diocesi italiane si sono dati appuntamento a Roma l’11 e il 12 agosto per incontrare papa Francesco. Al Circo Massimo li ha incoraggiati a non lasciarsi rubare la capacità di sognare e di non accontentarsi del passo prudente, ma di correre più veloci, di non addormentarsi, di non diventare un giovane da divano, perché la vita non è una lotteria: essa va realizzata.



Camminare con i giovani per la Chiesa significa riuscire a ringiovanire il proprio volto e affrontare in modo serio il discorso vocazionale. La Chiesa si lasci rinnovare accettando le novità dei giovani, riflettendo su cosa si stia generando e su come gli adulti vorrebbero che i loro figli abitassero il mondo.

I giovani fanno sempre più fatica a condividere nella fede lo sguardo di Gesù sulla vita e sul mondo per un'esistenza pienamente umana. Gli adulti e le famiglie non lo fanno più testimoniare. *"Il sinodo interroga gli adulti sul perché la loro fede non scaldi più, sul perché non siano più capaci di appassionare i giovani. Che lo Spirito soffi ancora sui giovani e attraverso di loro giunga anche agli adulti"* (don Falabretti).

Nella primavera del 2019 è atteso il documento ufficiale del Sinodo per la conversione della Chiesa.

Senza i giovani la Chiesa scomparirà. Non sono più il futuro della Chiesa!

UNA NUOVA VISIONE DEL SINODO DEI VESCOVI Il Sinodo, punto di convergenza dell'ascolto del Popolo di Dio

Il 15 settembre 2018 papa Francesco ha pubblicato la Costituzione Apostolica "Episcopalis Communio" sul Sinodo dei Vescovi. È stata scelta questa data perché il 15.9.1965 Paolo VI istituiva con cautela il Sinodo dei Vescovi. Esso rappresenta l'episcopato cattolico ed è espressione della collegialità episcopale in una Chiesa tutta sinodale, una collegialità che non deve essere solo "affettiva", ma deve diventare anche "effettiva".

Per il Concilio Vaticano II ogni vescovo ha la responsabilità per la diocesi a lui affidata e insieme la sollecitudine per la Chiesa universale. Alcuni di questi vescovi, mediante il Sinodo, sono associati al ministero universale del Papa nella forma di un organismo centrale permanente, esterno ai Dicasteri della Curia Romana.

Il Papa ha voluto un organismo dinamico e creativo, che sappia incidere nella vita della Chiesa. Lo abbiamo sperimentato negli ultimi due sinodi (famiglia e giovani): **il Sinodo parte dal basso**, da una consultazione di tutto il Popolo di Dio, si concentra nel raduno assembleare dei Padri sinodali; il Papa ne recepisce le conclusioni, che ritornano alle Chiese locali perché le traducano in realtà. In questo modo anche l'istituzione "papato" viene convertita in chiave comunione per un maggior dialogo ecumenico con ortodossi e protestanti.

Il Sinodo è sì una riunione di vescovi che presta aiuto al Papa, ma diventa ora l'espressione dell'essenza della Chiesa in cui tutto il Popolo di Dio viene coinvolto. Infatti il Sinodo prevede una fase preparatoria (di consultazione del Popolo di Dio), una fase celebrativa nell'assemblea sinodale (di ascolto del Popolo di Dio e dei pastori) e una fase attuativa (mobilitazione del Popolo di Dio nell'ascolto e attuazione delle pronunce del vescovo di Roma). Non più quindi come nel passato: un evento per "addetti ai lavori" della Gerarchia, calato dall'alto nella vita del Popolo di Dio. Ora tutto il Popolo di Dio viene coinvolto nel Sinodo.

La celebrazione del Sinodo è immagine e modello di una Chiesa "costitutamente sinodale", come avveniva nei primi secoli della sua storia, una Chiesa chiamata a impostare tutta la propria vita sull'ascolto reciproco dentro il Popolo di Dio, con il vescovo di Roma e sotto il vescovo di Roma.

IL SERVIZIO DEL CATECHISTA

Risvegliare e animare la fede

Si sono tenuti all'oratorio di Borgo gli incontri del corso-base per i catechisti delle nostre parrocchie, curati da padre Matteo Giuliani.

Nel primo incontro del 18 settembre padre Matteo ha affermato che **la risorsa più importante della catechesi è il catechista stesso:**

- **con la propria umanità** nel saper accogliere e apprezzare i ragazzi, nel saper prestare attenzione ad essi
- **con la propria fede in cammino**
- **con la propria capacità educativa** nell'accompagnare il ragazzo nella sua relazione con Dio e nel riflettere sull'andamento degli incontri.

Anche se la fede è un dono gratuito di Dio e non una conquista umana, essa è anche una risposta: è abbandono fiducioso a Lui, è accettazione di eventi e assenso a contenuti dot-





trinali, è sequela, orientamento di vita, inserimento in una comunità.

La fede ha **quattro ingredienti** che vanno mescolati con sapienza: **la Parola di Dio, la vita dei ragazzi** con i loro problemi, **le scelte coerenti** di vita da abbracciare, **la preghiera**.

La regia di un incontro efficace di catechesi sa **usare tutti e cinque i sensi**: non solo l'**udito** (si ridurrebbe a lezione), ma anche la **vista** (immagini, filmati...), l'**odorato** (profumi...), il **gusto** (pane...), il **tatto** (costruzione di cartelloni, scrittura, movimenti...). Sa usare anche il gioco, il lavoro, la preghiera.

La chiave per un buon incontro è iniziare bene: bisogna suscitare l'interesse, lo stupore per agganciare i ragazzi e accendere il gruppo.

Gesù Cristo, cuore della catechesi

Nel secondo incontro del 25 settembre padre Matteo ha presentato **Gesù come cuore e centro della catechesi**. Essa deve mettere in evidenza la sua umanità, i suoi gesti verso i poveri, le sue scelte, il suo messaggio, la sua divinità, la sua obbedienza al Padre, l'annuncio e la realizzazione del Regno di Dio mediante i segni, il suo mistero pasquale di morte e di resurrezione.

Nella seconda parte della serata ci siamo divisi in sei gruppi per analizzare il brano degli Atti degli Apostoli (3,1-11) in cui Luca narra la guarigione dello storpio alla porta della spianata del tempio a opera di Pietro e di Giovanni. Ci ha fatto comprendere quanto sia necessario **staccarsi dalla materialità del fatto narrato per risalire al suo significato** per noi e per la Chiesa, da comunicare e da far scoprire ai ragazzi della catechesi. L'autore sacro infatti vuol farci capire che siamo noi gli storpi, gli esclusi dalla vita comunitaria e religiosa, noi i bisognosi non di elemosine ma che la Chiesa ci comunichi la salvezza di Cristo, ci faccia saltare di gioia per entrare nel tempio a lodare Dio.

Abbiamo toccato con mano quanto siamo lontani da una sufficiente comprensione del senso di quanto ci narra la Parola di Dio, che siamo chiamati ad annunciare a quanti ci vengono affidati a catechesi.

(continua)

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE NELLA CHIESETTA DELL'OSPEDALE SAN LORENZO E IN CASA DI RIPOSO BORGO VALSUGANA

1 ottobre 2018 – 30 aprile 2019

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ: ore 15.30 - ospedale

GIOVEDÌ: ore 9.30 - casa di riposo

SABATO: ore 17 festiva - casa di riposo

SABATO: ore 18.15 festiva - ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

ADORAZIONE EUCARISTICA

Tutti i giovedì ore 20.30 - 21.30

Sarà un'occasione per pregare insieme i vesperi alla presenza di Gesù Eucaristia. Valorizzeremo il silenzio e la preghiera di intercessione

"Venite in disparte..."

Prendiamoci un po' di tempo per noi...

COLLOQUI E CONFESSIONI

Tutti i giovedì ore 16 – 18

Primo sabato del mese ore 10 - 12

AH... CHE BELLA LA CATECHESI DI UNA VOLTA!

Ecco lo sfogo di don Antonio Simonatto, parroco di Roncegno dal 24.10.1587 fino alla morte violenta avvenuta il 23.10.1599, nella lettera che invia al vescovo di Feltre Giacomo Rovello, dal quale la Valsugana dipendeva:

"Io insegno la Dottrina Cristiana tutte le Domeniche dell'anno per lo più all'altare, ma nella chiesa di poi il disnare (dopo pranzo, il pomeriggio) molte volte la ho insegnata dopo il Vespero per maggior comodità, ma adesso non la insegno se non alla Messa, perché di poi il disnare non vogliono venire al Vespero; io li putti (i ragazzi) quando vedono che sono apparecchiato per insegnarghela, fuggon tutti; se ben io ho esortato de continuo i loro padri a mandarli, pur non vogliono venire, se non alla Messa..."

Quali i contenuti della sua Dottrina Cristiana? "Io li insegno il Pater Noster, l'Ave Maria, il Credo, li Dieci Comandamenti et li cinque precetti della chiesa"

Dopo 430 anni, i problemi e la modalità della catechesi sono simili?

Abbiamo desunto queste notizie, con qualche leggera variazione, dal **libro di Giulio Candotti** "Luci e ombre dell'Arcipretale di Roncegno". Egli è deceduto il 6.9.2018. Questo ricordo

serva anche come gesto di riconoscenza per l'immane ricerca storica che Giulio ha donato alle nostre comunità con quel libro.

ARMATEVI E (NON) SPARATE!

Finora la "legge 104" era quella del 1992, nota perché riconosce il diritto ai permessi lavorativi per assistere un familiare portatore di handicap.

Il 14 settembre 2018 è entrato in vigore un altro provvedimento: il **decreto legislativo 104** che liberalizza l'acquisto e il possesso delle armi per lo sport, la caccia e la difesa personale. **L'Italia è la prima nazione** del vecchio continente che ha recepito la direttiva europea 853/2017 (quando c'è la volontà politica, tutto si può fare in fretta!), allargandone la portata. È una legge fortemente voluta dall'attuale Ministro dell'Interno, che all'Hit Show di Vicenza (la fiera dedicata alle armi e alla caccia) aveva stipulato un accordo meno restrittivo con la lobby delle armi. L'Italia è già al secondo posto nel mondo per la produzione e la vendita di armi leggere.

Lo stesso Ministro ha cercato poi di liberalizzare anche la "difesa personale armata", ma è stato subito stoppato dal Ministro della Giustizia che ha la competenza esclusiva nella modifica della legge.

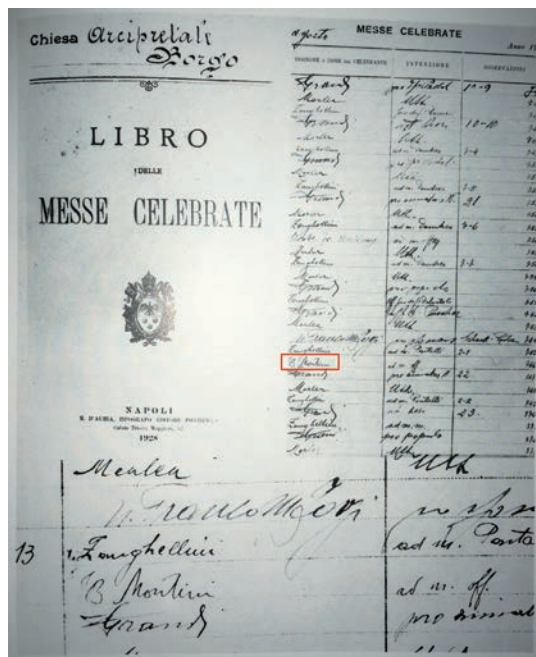
Si stima che circa 7 milioni di Italiani possiedano un'arma acquistata legalmente o al mercato nero. Una bazzecola rispetto ai 270 milioni di armi possedute negli USA. È possibile sapere quante automobili o quanti cellulari possiedano gli Italiani, ma non quante armi siano legalmente detenute nelle loro case. I dati sono in possesso del Viminale, ma non li diffonde! Sarebbero detenute per lo sport o per la caccia. Infatti solo una minima parte di Italiani asserisce che ne sia in possesso per difesa personale. Speriamo (o spariamo?).

Rielaborata da AGI,
Agenzia Giornalistica Italiana

A BORGIO, SOLO SANTI DI PASSAGGIO?

Il 14 ottobre verranno canonizzati Oscar Romero e Paolo VI. Papa Montini lo sarà a 50 anni dalla sua settima e ultima enciclica, la contestata e incompresa "Humanæ Vitæ" sul rapporto inscindibile tra amore umano e fecondità.

Il libro di monsignor Armando Costa *La Pieve di Santa Maria del Borgo* riporta la copia della pagina del Libro delle Messe celebrate nella chiesa del paese del 13 agosto 1929, giorno



in cui celebrò la messa nella chiesa arcipretale di Borgo don Giovanni Battista Montini "ad m. off." – secondo l'intenzione dell'offerente.

Dopo san Benedetto Labre (canonizzato nel 1881), che passò da Borgo nel 1777, un altro santo di passaggio per il nostro paese. Quando la santità (naturalmente quella riconosciuta ufficialmente) si fermerà e metterà radici anche nella nostra parrocchia?

Abbiamo, è vero, due mamme borghesane che hanno dato i natali a due beati (Giovanna Maria Bonomo e Stefano Bellesini). E ricordiamo che anche la compatrona di Borgo, insieme a san Prospero, è una donna: santa Candida.

LA FONDAZIONE CARITRO A SOSTEGNO DEI PROGETTI AMA-SAN VINCENZO-CARITAS



Da 10 anni esiste a Borgo un servizio di distribuzione alimenti (e di vestiario, ma questo esisteva già da tanto tempo), che negli ultimi anni ha incrementato di molto la sua offerta a causa della crisi economica non ancora superata e della presenza in zona di molte sacche di povertà. Nell'ambito di queste attività caritative ha offerto e continua a offrire un valido supporto anche la Fondazione Caritro di Trento e Rovereto che, attraverso bandi ad hoc, permette alle associazioni di volontariato sociale di attingere a finanziamenti importanti. È an-

Nel libro delle Messe della chiesa arcipretale di Borgo la firma di J.B. Montini e il particolare ingrandito

che il caso dell'associazione AMA di Borgo che, in partnership con la San Vincenzo e la Caritas decanale, ha recentemente visto approvato e finanziato con oltre 6.000 euro un suo progetto per alleviare situazioni emergenti di disagio sociale in Valsugana e Tesino. Con questi aiuti è stato possibile acquistare molti prodotti alimentari e per bambini (medicinali, pannolini, latte in polvere, omogeneizzati, materiale scolastico) che altrimenti non sarebbero stati disponibili.

Le associazioni pertanto ringraziano vivamente la Fondazione CARITRO che sostiene in maniera importante la loro azione caritativa e permette così anche di mettere in cantiere interventi volti a migliorare l'integrazione di immigrati locali e a coinvolgere più persone in difficoltà nella ricerca di nuove occupazioni e di migliori interazioni sociali. Da poco è uscito un nuovo bando della Fondazione CARITRO, sempre nello stesso ambito della lotta alla povertà, al quale AMA e San Vincenzo, fiduciosi nell'approvazione, hanno presentato un nuovo progetto.

SCAMPOLI DI FINE ESTATE

L'8 settembre scorso il Premier del Governo, all'apertura della Fiera del Levante a Bari, affermava: "Con l'8 settembre [1943] è iniziata la pace per l'Italia e si è avviata la ripresa economica". Che si sia confuso con il 25 aprile 1945 e con il boom economico del 1968? Conosce **la storia**?

Uno dei suoi vice, il 9 settembre, ha chiesto al presidente della Regione Puglia: "E a Matera cosa state facendo?", ricevendone la risposta: "Guardi che Matera è in Basilicata!". Conosce **la geografia**?

Lo stesso vice è stato categorico: "L'Italia non verserà più all'Unione Europea i 20 miliardi previsti a proprio carico"; il commissario della UE ha precisato che i miliardi sono al massimo 16 e che di questi solo 3 sono realmente versati. Conosce le **disposizioni finanziarie europee**?

L'altro vice è esploso: "Possono arrestare me, ma non la voglia di 60 milioni di Italiani che rappresento". Il suo partito ha ricevuto il 17% delle preferenze di chi è andato a votare il 4 marzo 2018 (il 73% degli aventi diritto), con una media, tra Camera e Senato, di 5.500.000 preferenze. Conosce **la matematica**?

Negli stessi giorni è sbottato: "Io sono stato eletto dal popolo, i giudici no!". Da quando in qua i giudici sono eletti dai cittadini? Sarebbero facile preda di ricatto da parte dei loro elettori. "I giudici sono legittimati dalla Costituzione, non dal voto popolare",

ha precisato il Presidente della Repubblica. Ma il vice-premier conosce **la Costituzione**?

Possiamo avere fiducia di queste persone, responsabili del futuro del nostro Paese, se non conoscono la storia, la geografia, la matematica, la finanza, la Costituzione? O sono interessati solo a "mantenere caldo il consenso ottenuto alle elezioni" (*Vita Trentina*)? Quando TV e giornali la smetteranno di dedicare troppo spazio ai due galletti vice primi ministri e di fare da grancassa ai due "bulli della demagogia politica italiana" (*Vita Trentina*)?

San Paolo raccomanda di "pregare per tutti quelli che stanno al potere" (1Tim 2,2). Ma riusciranno le nostre preghiere a colmare tutti questi debiti formativi?



PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO

al Museo delle Occupazioni e Lotte per la Libertà a Vilnius (Lituania) il 24 settembre 2018.

“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27,47).

Il tuo grido, Signore, non cessa di risuonare, e riecheggia tra queste mura che ricordano le sofferenze vissute da tanti figli di questo popolo. Lituani e provenienti da diverse nazioni hanno sofferto nella loro carne il delirio di onnipotenza di quelli che pretendevano di controllare tutto.

Nel tuo grido, Signore, trova eco il grido dell'innocente che si unisce alla tua voce e si leva verso il cielo. È il Venerdì Santo del dolore e dell'amarrezza, della desolazione e dell'impotenza, della crudeltà e del non senso che ha vissuto questo popolo lituano di fronte all'ambizione sfrenata che indurisce e acceca il cuore.

In questo luogo della memoria ti imploriamo, Signore, che il tuo grido ci mantenga svegli. Che il tuo grido, Signore, ci liberi dalla malattia spirituale da cui, come popolo, siamo sempre tentati: dimenticarci dei nostri padri, di quanto è stato vissuto e patito.

Che nel tuo grido e nella vita dei nostri padri che tanto hanno sofferto possiamo trovare il coraggio di impegnarci con determinazione nel presente e nel futuro; che quel grido sia stimolo per non adeguarci alle mode del momento, agli slogan semplicatori, e ad ogni tentativo di ridurre e togliere a qualsiasi persona la dignità di cui Tu l'hai rivestita.

Signore, che la Lituania sia faro di speranza. Sia terra della memoria operosa che rinnova gli impegni contro ogni ingiustizia. Che promuova creativi sforzi nella difesa dei diritti di tutte le persone, specialmente dei più indifesi e vulnerabili. E che sia maestra nel riconciliare e armonizzare le diversità.

Signore, non permettere che siamo sordi al grido di tutti quelli che oggi continuano ad alzare la voce al cielo”.



BORGO VALSUGANA

A cura di MARIO BASTIANI m_bastiani@virgilio.it
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it - VILMA GANARIN parrocchiaborgovals@libero.it

Oratorio in festa

Foto di Gianni Refatti



28, 29 e 30 settembre a ritmo di musica, giochi e tornei.

L'Oratorio di Borgo, con sole favorevole, ha fatto festa per salutare l'estate e ripartire a tutto sprint con le attività settimanali rivolte alla comunità.

Cosa dire?

Siamo stati contenti della partecipazione di quanti hanno voluto esserci in questi giorni, della tenacia dei pallavolisti che sul campo di beach hanno trascorso 8 ore con entusiasmo, dei calciatori che si sono sfidati all'ultimo goal con l'obiettivo di divertirsi; siamo sempre orgogliosi dei vari "team" di volontari che hanno reso possibile

tutta l'organizzazione e dei tanti sorrisi che, anche dopo ore e ore di servizio, illuminavano i visi di tutti.

Le foto dei campeggi e del Grest viste domenica, dopo la bella messa presieduta

dal vescovo Lauro Tisi, ci hanno ricordato l'estate e dato l'energia per nuova creatività e voglia di costruire insieme.

Ah, un'ultima cosa...

Vogliamo ricordare il piccolo, ma "esplosivo" segno portato alla messa del 30 settembre. Alla fine della celebrazione abbiamo letteralmente dato voce al nostro desiderio di far riecheggiare il valore dell'oratorio chiedendo a ogni persona presente di far scoppiare un sacchetto di carta gonfiato in precedenza; un segno che ha questo significato: "In questo sacchetto simbolicamente è racchiuso quel che ognuno può dare, i talenti che possono essere messi a disposizione degli altri... a volte non serve molto, basta anche un soffio. Ma un soffio insieme ad un altro, per quanto leggero, riesce a sprigionare energia, a far sentire la propria forza e a ricordarci che è nel fare e restare insieme che si arriva lontano e si genera gioia".





4 NOVEMBRE 1918-2018 Spunti di riflessione

Cento anni fa si concludeva la Grande Guerra che tanta desolazione portò anche al nostro Borgo: morti, feriti, profughi, case distrutte, territorio devastato, frantumazione del focolare domestico e della convivenza sociale.

Mentre il ricordo e la lezione di tanta sciagura che era fissato nei racconti dei superstiti, nelle lapidi commemorative dei numerosi Caduti e nelle fredde pagine delle statistiche stanno inesorabilmente impallidendo, la data del centenario stimola una seria riflessione.

Quella del 1914-1918 è stata la prima delle molte "pazzie" umane che hanno insanguinato il secolo XX: una guerra che ha visto scatenati gli odi più feroci e la propaganda più subdola e velenosa.

Fu un conflitto che ha provocato la morte di otto milioni di soldati dei quali 600.000 Italiani, 5 milioni di mutilati e invalidi, milioni di vedove e di orfani, sofferenze e distruzioni spaventose; una guerra che ha "bruciato" sull'ara della insipienza umana 168 miliardi di dollari dell'epoca.

La pace del 1918 è stata salutata da papa Benedetto XV con una Lettera Enciclica nella quale, tra l'altro scriveva: *"Quello che si lungamente il mondo sospirò, che la cristianità implorò con tanto fervore di preghiera e che Noi, interpreti del comune dolore, andavamo sollecitando per il bene di tutti, ecco che è avvenuto: tace finalmente il fragore delle armi. Non ancora, è vero: la pace ha posto fine alla Grande Guerra; però con l'armistizio che ha intanto sospeso le stragi e le devastazioni per terra, per mare e nell'aria, si è aperta felicemente la via alla pace. Resta ora da impetrare dalla divina clemenza che il grande dono elargitoci abbia il suo coronamento"*.

Ma quella pace tanto sospirata e invocata fu, purtroppo, effimera.

Dopo pochi decenni: ecco un'altra guerra: 32 milioni di morti, 50 milioni di senza tetto, 30 milioni di feriti, mutilati e invalidi, 10 milioni di vedove e di orfani, 4.000 miliardi di dollari di spesa.

Anche gli altri conflitti del ventesimo secolo (Corea, Vietnam, Afghanistan, Iran-Irak, seconda guerra del Golfo) si sono conclusi con pesanti perdite di vite umane e di risorse che hanno impoverito l'umanità.

E, purtroppo, ogni giorno la cronaca porta nelle nostre case notizie di guerra.

Papa Francesco, riferendosi a vari conflitti in corso nel secolo XXI (la guerra civile siriana, la crisi della Crimea del 2014, la guerra del Donbass, la guerra degli islamisti in Irak e in Africa - il tutto in una situazione di grave crisi economica -, il cambiamento climatico, le migrazioni di massa, le proteste globali e le operazioni militari in Afghanistan) ha dichiarato che, a suo parere, il mondo è già entrato nella terza guerra mondiale.

La lezione della storia rende quindi perenne la beatitudine un tempo pronunciata da Cristo. "Beati gli operatori di pace" (Mt 5,9) perché la pace è un valore senza frontiere, un valore veramente universale e quindi unico come unica e autentica è la base sulla quale si fonda: la dignità della persona umana.

Per la costruzione della pace occorre progettare un nuovo modello di società e di relazioni internazionali, è necessario sviluppare una nuova cultura che tragga alimento da quei valori che sono fondamentali per una convivenza degna dell'uomo e della donna, di ogni uomo e di ogni donna: la religiosità, il culto della vita, la famiglia, la libertà, la giustizia, il rispetto della dignità umana, la solidarietà, l'amore fraterno. E questi valori vanno tradotti nel vissuto quotidiano delle singole persone.

In tal modo, il mondo sarà capace di evitare la disumanità e la barbarie che lo hanno devastato ormai troppe volte.

don Armando Costa



CAMMINATA DELLA SALUTE

Il primo luglio si è svolta - in Val di Sella alla "casina degli Alpini" - la 2ª edizione della passeggiata della salute, rivolta ai miei pazienti. All'iniziativa ha partecipato quest'anno il ragguardevole numero di 350 persone.

Come da programma, si è svolta la usuale passeggiata nel bosco con il monitoraggio - mentre si camminava - da parte dell'infermiera Patrizia Partele e del sottoscritto, dei valori di pressione arteriosa, frequenza e saturazione oltre all'auscultazione del cuore (solo in alcuni pazienti più impegnativi).

La passeggiata è stata l'occasione per i partecipanti di parlare di diversi problemi: come migliorare il servizio sanitario ambulatoriale con la raccolta di nuove proposte per il futuro. Successivamente si è consumato il pranzo sotto il tendone con la degustazione delle innumerevoli torte che le partecipanti avevano amorevolmente preparato al proprio domicilio. Ci sono state quest'anno anche due nuove iniziative. La prima consisteva nell'esame - ovviamente gratuito protrattosi per tutta la giornata - della densitometria ossea sul calcagno che ha interessato ben 82 donne.

La seconda è stato la commemorazione, da parte della figlia Marina, del compianto medico di famiglia Adriano Caumo, con la proiezione di filmati storici e momenti della sua vita professionale e artistica.

Al termine, in un silenzio generale quasi irreali, abbiamo potuto ascoltare le magnifiche canzoni del coro "Fili d'argento".

A questo punto voglio ringraziare quanti hanno collaborato alla riuscita della "camminata": in modo particolare gli Alpini, i fotografi del Circolo Cerbaro, il coro "Fili d'argento", la cuoca Rosaria Brusco, Gabriella Moser, Carlo Cima-don, Marino Cipriani.

Grazie a Patrizia Partele e a tutti i partecipanti!

Dott. Mario Cimino



NOZZE D'ORO

Domenica 16 settembre 2018 nella chiesa-santuario della Madonna di Onea, Eugenia Debortoli e Vittorio Fabris, di Telve, hanno celebrato il 50° anniversario di matrimonio circondati dalla loro numerosa famiglia e da tanti cari amici e parenti.



ORARI FUNZIONI OGNISSANTI

BORGO VALSUGANA

Giovedì 1 novembre
ore 8 - messa in chiesa
ore 14 - messa al cimitero
ore 18 - rosario al cimitero
Venerdì 2 novembre
ore 10.30 - messa chiesa

CASTELNUOVO

Giovedì 1 novembre
ore 10.30 - messa al cimitero
Venerdì 2 novembre
ore 14 - messa in chiesa

OLLE

Giovedì 1 novembre
ore 15.30 - messa al cimitero
Venerdì 2 novembre
ore 14 - messa al cimitero

CONFESSIONI COMUNITARIE

Lunedì 29 ottobre ore 20
nella chiesa arcipretale di Borgo

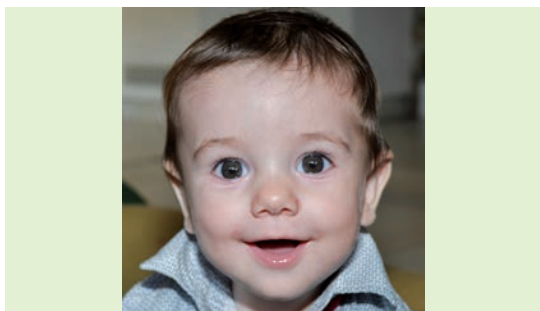
Foto di Gianni Refatti

ANAGRAFE

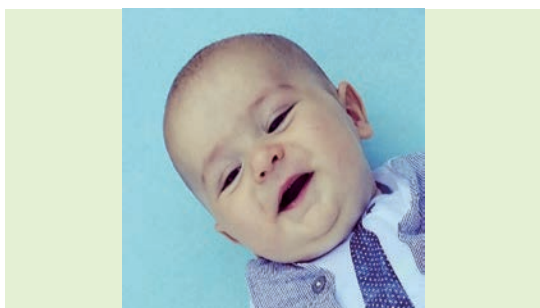
BATTESIMI

1 settembre
ALESSANDRO DEGOL di Gabriele e Stefania Segnana

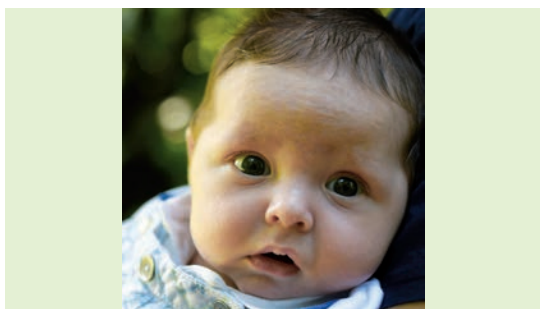
9 settembre
AMOS SEGNANA di Lorenzo e Enrica Agnolin



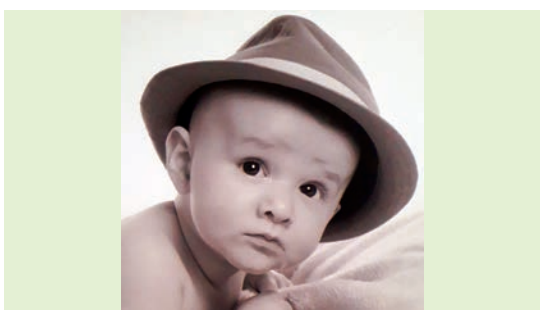
LEONE MORANDUZZO di Ivan e Antonella Ciaramella



LUCA MOGGIO di Alessandro e Evelin Fronza
Battezzato in occasione del secondo compleanno della sorellina Anna



VALERIO ANGELO RIZZON di Mirko e Marina Lombardi



MATRIMONIO

15 settembre
LORENZO TRENTIN e LUCIA PERATHONER



DEFUNTI

SERGIO FEZZI
di anni 54

I familiari del defunto Sergio Fezzi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.



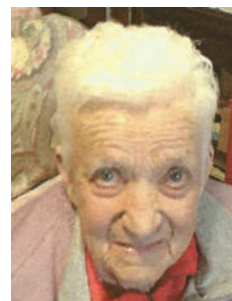
MARIA DANNA
ved. Agostini
di anni 92



VITTORIO MARCHI
di anni 89



ARMIDA CAPPELLO
ved. Nardon
di anni 95



PIERINA ARMELLINI
ved. Bernardi
di anni 105



FLAVIA COSTA
ved. mattevi
di anni 93



MARIO SOLLENNI
di anni 95



ASSUNTA PIRRERA
ved. Alba
di anni 93



FERDINANDO GASPERETTI
di anni 87



RINO SIMONI
di anni 87

È "andato avanti" e ha concluso la sua vita terrena, Rino. Per gli Alpini dire addio a un capogruppo è molto difficile ma lo è ancor di più quando con lui si sono passati giorni condividendo speranze e gioie. Fu tra i più attivi promo-



tori con il suo camioncino daily per la ricostruzione della sacrestia della parrocchia e della casa alpina in Val di Sella. La scomparsa di Rino è una grave perdita non solo per gli Alpini ma anche per tutta la comunità di Borgo; lo ricorderemo con riconoscenza.

Ci uniamo al dolore della moglie, figli e parenti. Terremo nel cuore la sua amicizia e la sua cordialità. Ciao, Rino

ROSALIA LENZI
di anni 91



Ricordiamo con gratitudine e affetto la nostra consorella Rosalia Lenzi, deceduta giovedì 27 settembre, che per molti anni ha operato nella San Vincenzo di Borgo in aiuto alle persone povere ed emarginate.

I suoi amici
della San Vincenzo, conferenza di Borgo

OFFERTE

PER LA PARROCCHIA

In occasione del 50° anniversario di matrimonio di Vittorio Fabris e Eugenia Debortoli, euro 50

In occasione del matrimonio di Lucia Perathoner e Lorenzo Trentin, euro 100

In occasione del 50° anniversario di matrimonio N.N., euro 30

In occasione del battesimo di Alessandro Degol la famiglia, euro 50

In occasione del battesimo di Amos Segnana la famiglia, euro 100

In occasione del battesimo di Valerio Rizzon la famiglia, euro 50

In memoria di Assunta Pirrera i familiari e gli amici, euro 150

In memoria di Vittorio Marchi i familiari, euro 50

In memoria di Armida Cappello ved. Nardon i familiari, euro 50

In memoria di Maria Danna ved. Agostini i figli, euro 50

In memoria dei defunti Giroto e Valduga i familiari, euro 150

In memoria di Rosalia Lenzi la sorella, euro 100

PER I FIORI DELLA CHIESA

In occasione del battesimo di Alessandro Degol la famiglia, euro 50

In occasione del proprio 87° compleanno, festeggiato il 28 settembre, Bianca Artusi Caminoli, euro 30

PER IL RESTAURO DELLA CHIESA

Da parte dell'Ordine Francescano Secolare Fraternità di Borgo, euro 250

In memoria di Ferdinando Gasperetti i familiari, euro 150

N.N., euro 150

In memoria di Armida Cappello ved. Nardon i familiari, euro 50
N.N., euro 30
In memoria di Renzo Valduga la moglie, euro 50
In memoria di Ivana Golfetto la cognata Gabriella Segnana, euro 50
N.N., euro 10
N.N., euro 100
Carla Lenzi, euro 20

PER IL CORO PARROCCHIALE

In memoria di Sergio Fezzi i familiari, euro 20
In memoria di Renzo Valduga i nipoti, euro 50
In memoria di Maria Danna ved. Agostini i figli, euro 50

PER LE CLARISSE

In memoria di Assunta Pirrera i familiari e gli amici, euro 100

PER VOCI AMICHE

In memoria di Renzo Valduga i nipoti, euro 10
Edicola Dalsasso, euro 18
Edicola Bernardi, euro 37,60
Oasi del pane-Edicola Floria, euro 16,50
Casa del pane di via Ortigara, euro 59

PER LA CHIESETTA DELL'OSPEDALE

In memoria di Pierina Armellini ved. Bernardi le famiglie di via Valsorda, euro 125

PER LA CHIESA DI SELLA

In memoria della mamma Sandra Stanga in Segnana le figlie, euro 50

PER LE MISSIONI ROSMINIANE IN TANZANIA

Le bambine della scuola di cucito della Fondazione Romani Sette Schmid di Borgo, euro 305

PER L'ORDINE FRANCESCANO SECOLARE DI BORGO

In memoria di Armida Cappello ved. Nardon i familiari, euro 50

OFFERTE PER LA CHIESETTA DI SAN ROCCO

euro 80

PER LA CHIESA DI ONEA

In occasione del battesimo di Amos Segnana la famiglia, euro 100
Ricordando Romano Galvan la classe 1936, euro 125
Ricordando Romano Galvan la classe 1938, euro 300

ELEMOSINE E OFFERTE CHIESA DI ONEA

euro 500

PER LA RICERCA SUL CANCRO A.I.R.C.

Ricordando Romano Galvan gli amici, euro 500

PER L'ASSOCIAZIONE ALZHEIMER DI TRENTO

Ricordando Romano Galvan gli amici, euro 230

PER L'ASSOCIAZIONE ANFFAS di BORGO

Ricordando Romano Galvan la moglie e i figli, euro 200

OLLE



A cura di CLAUDIA TOMASINI
tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI

OTTOBRE MISSIONARIO



Il mese di ottobre inizia con la festa di **Santa Teresa del Bambin Gesù, patrona delle missioni.**

Come mai una ragazza entrata in un convento di clausura ancora adolescente e morta di tubercolosi a 25 anni è diventata patrona delle Missioni, lei che mai si è mossa dal monastero di Lisieux in Normandia (Francia)? Teresa era una grande anima e lo si è capito dopo la sua morte (1897) leggendo **“Storia di un’anima”** testo non solo religioso ma ricco di opere teatrali, poesie, lettere e preghiere. La novità

del suo percorso spirituale consiste nell'arrivare alla santità attraverso le piccole azioni quotidiane, anche le più insignificanti, purché compiute per amor di Dio. Santa Teresina attraverso questa "piccola via" è diventata una grande santa, Dottore della Chiesa e Patrona delle Missioni perché ha offerto, ogni giorno, la sua vita e le sue sofferenze per la crescita della Chiesa nel mondo.

Quest'anno, nella terza domenica di ottobre (il 21) si celebra la **Giornata Missionaria Mondiale**.

Nata nel 1926, su suggerimento del circolo missionario del Seminario di Sassari, fu istituita da Pio XI nella **penultima domenica di ottobre**, mese tradizionalmente riconosciuto come missionario per eccellenza. In questo giorno i fedeli di tutto il mondo sono chiamati a riflettere sull'opera dei missionari e ad aprire cuore, mente e e... portafoglio con gesti di concreta solidarietà a favore di tutte le giovani Chiese. Con le offerte raccolte in questo giorno vengono aiutati i progetti locali di sostegno ai catechisti, ai seminaristi, alla formazione del clero, all'assistenza sociale, educativa e sanitaria delle comunità affidate ai missionari.

Quest'anno si celebra la **92ª Giornata Missionaria Mondiale e il tema è "Giovani per il Vangelo"** con un doppio significato: l'invito ai giovani a compiere un salto di qualità vivendo in prima persona l'esperienza della missione ma anche la constatazione che vivere e credere il Vangelo ci rende e ci mantiene giovani nel cuore e nella mente.

Considerando il precedente incarico di padre Maurizio come Generale degli Stigmatini (Bertoniani) e i suoi frequenti viaggi all'estero per sostenere l'impegno dei suoi confratelli in terra di missione, gli ho proposto alcune domande alle quali mi ha gentilmente risposto e che vi trascrivo pari pari...

Quali sono le principali difficoltà che oggi, dopo tanti anni di Cristianesimo, i missionari incontrano nello svolgere il loro lavoro a prescindere dai problemi economici sempre presenti?

*Chiaramente il primo problema da affrontare è quello della povertà e di conseguenza il tentativo di aiutare queste popolazioni in modo tale che esse possano gradualmente **rendersi autonome**.*

*Poi il problema della **inculturazione** non esportando modelli culturali e liturgici europei, ma recuperando la ricca tradizione di questi popoli che ci insegnano la gioia del ritrovarsi insieme in fraternità, senza lasciarsi condizionare dalla fretta e dal tempo, e l'autentica "allegria" delle loro celebrazioni liturgiche.*

Cosa si aspettano i missionari dai fedeli laici rimasti a casa? È importante per loro sentirsi sostenuti dalle proprie diocesi e/o congregazioni?



Santuario di Santa Teresa a Lisieux

*Oltre al classico aiuto economico, i missionari si aspettano di essere aiutati dalla nostra costante **preghiera e da un continuo scambio di informazioni** che permetta loro di sentirsi uniti e sostenuti da noi. Nello stesso tempo questo scambio ci aiuta a tenere "aperte le finestre della nostra vita" su orizzonti più ampi e di essere arricchiti dalle loro esperienze.*

Quali sono gli interventi prioritari per aiutare veramente questi nostri fratelli lontani senza cadere nell'assistenzialismo o in qualche forma di colonizzazione più o meno nascosta?

*Credo che il migliore aiuto per i missionari sia quello di **creare una sensibilità missionaria** nelle nostre popolazioni italiane, una sensibilità che ci apra all'accoglienza più sincera nei confronti di persone che provengono da un ambiente molto diverso dal nostro per cultura, mentalità, religione, clima. Nella convinzione che la "diversità", se accolta con fraternità e rispetto, crea un arricchimento anche per il nostro pensare e per il nostro vivere a tutti i livelli. Se lo ricorda, potrebbe raccontarci un episodio vissuto in terra di missione che meglio ci possa far capire la bellezza di questa scelta?*

*Non mi viene in mente alcun episodio particolare, ma mi resta nel cuore la testimonianza di molti nostri missionari e dei tantissimi volontari che si recano in territori di missione, offrendo il loro tempo e le loro energie e che ritornano in patria ricchi di **un'esperienza di Chiesa "in uscita"** che aiuta a rivitalizzare la propria vita umana e cristiana.*

Cosa consiglierebbe come lettura a chi volesse approfondire le tematiche legate al mondo missionario (libri, riviste, siti internet ecc.)? Esistono in zona Gruppi Missionari che s'interessano anche dell'aspetto socio-culturale-religioso legato alle missioni, oltre che di quello economico?

Credo che il Gruppo Missionario della nostra zona pastorale (Valsugana orientale) stia portando avanti un bel lavoro d'impegno e di sensibilizzazione per far crescere lo spirito missionario.

Approfittando del mese di ottobre, mese tradizionalmente missionario, si sta cercando di coinvolgere la fascia giovanile in questa sensibilizzazione missionaria con iniziative di vario genere. (vedi locandina a pag. 2)

Come lettura consiglieri di rileggere due numeri della **Evangelii Gaudium** (trad. La gioia del Vangelo) che rappresentano il fondamento dello spirito missionario di ogni cristiano.

Ne riporto due brevi tratti:

120. In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario. Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un **soggetto attivo** di evangelizzazione... La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati... Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari" ma che siamo **sempre** "discepoli-missionari".

273. La missione non è una parte della mia vita o un ornamento che mi posso togliere, non è

un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra e per questo mi trovo in questo mondo.** Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare.

(1) inculturazione: concetto che ci porta a riconoscere con umiltà e rispetto, anche negli altri popoli, il valore delle loro tradizioni e delle loro culture (sempre che non siano contrari ai principi evangelici) da non considerare inferiori alla nostra, solo perché diverse.

OFFERTE

Per la chiesa

In occasione del matrimonio di Silvia Molinari con Mario Lanzuise, euro 100

N.N., 105

In onore di sant' Antonio N.N., euro 50

C'ERA UNA VOLTA...



Questa foto del 1916, scattata durante la Prima Guerra Mondiale, ci riporta un'immagine di Olle come "era una volta" e come pochi o forse nessuno di noi lo ricorda.

Si vede quanto piccolo fosse il paese, completamente circondato dalla campagna, unica fonte di sostentamento per tutte le famiglie e per questo lavorata e ben tenuta.

Purtroppo questa foto ha fissato un momento tragico: infatti "...nella prima metà del maggio 1916 le Olle furono martellate dai cannoni austriaci della Panarotta..." (da "Briciole di Memoria" di don G. Smaniotto) e la distruzione fu inevitabile.

Per fortuna, già nei primi giorni del mese, la popolazione era stata sgomberata e smistata in tre grossi nuclei divisi tra Lombardia e Liguria, allora Regno d'Italia.

Nel corso degli anni, sia il paese che il paesaggio hanno subito notevoli cambiamenti: le Olle si sono ingrandite senza però soffocare la natura circostante e ora noi viviamo in un luogo tranquillo e ben curato.

CASTELNUOVO



A cura di CARLOTTA GOZZER
carlotta.gozzer@yahoo.it

CAPITELLO DI RIVATELVE

Lo scorso 22 aprile, Carlo Bernardi ha rischiato grosso: mentre stava tagliando l'erba attorno a casa, lungo la strada che da Castelnuovo porta a Telve, il trattore si è rovesciato. La moglie Lucia Campestrin e alcuni passanti hanno allertato il 112 e, come da protocollo, nel giro



di pochi minuti sono arrivati sul posto Vigili del Fuoco, ambulanza ed elicottero; si sa che un incidente con il trattore può avere conseguenze molto pesanti. In questo caso però, il mezzo si è appoggiato al muretto di recinzione, evitando di schiacciare sotto il suo peso il guidatore che se l'è cavata con alcune ferite. Lucia non crede ad un colpo di fortuna: è convinta che Qualcuno da lassù abbia dato una mano e pensa a come ringraziare. Da anni la sua famiglia si prende cura del capitello dedicato alla Madonna che si trova un poco più a monte; è ormai parecchio malandato e, sentita l'Amministrazione comunale, decide di sostenere le spese per rimetterlo a nuovo. Nel mese di luglio vengono effettuati i lavori necessari: in alcuni punti l'intonaco viene ritoccato e sia l'interno che l'esterno vengono ridipinti rispettando i colori già esistenti. Ora il capitello fa tutta un'altra figura ed è pronto per onorare la Madonna in questo mese di ottobre a lei dedicato.

Carlotta

ORATORIO: NEVER STOP

Il mese di settembre è stato ricco di iniziative sostenute anche da noi animatori dell'oratorio. Una settimana dopo la fine del Grest, sabato 8 settembre, aiutati da alcuni ragazzi di terza media, abbiamo raccolto del materiale scolastico presso il Casamarket e la Famiglia Cooperativa del nostro paese per l'iniziativa "Solidarity Bag", promossa da Caritas e Comunità di Valle. Fin da subito la maggior parte di noi ha dato la disponibilità con la voglia di dare una mano a bambini e ragazzi meno fortunati del nostro territorio, che non hanno il materiale necessario per affrontare un anno scolastico. Ringraziamo quanti hanno

ORARI DELLE MESSE DEI SANTI E DEI MORTI

Giovedì 1 novembre
ore 10.30 al cimitero

Venerdì 2 novembre
ore 14 in chiesa

Davanti alla Famiglia Cooperativa per l'iniziativa "Solidarity bag"





Rafting sul fiume Noce



Alcuni momenti della festa del raccolto

sostenuto con noi questa iniziativa donando quaderni, penne, matite, pennarelli...

Una settimana dopo, sabato 15 settembre è stato per noi un giorno molto ricco di impegni. Il pomeriggio abbiamo partecipato alla festa del gruppo GAIA nel parco giochi di Castelnovo, dove abbiamo giocato con i ragazzi e gustato una deliziosa merenda in compagnia.

La sera abbiamo partecipato alla "Camminata per la pace" a Carzano. Alcuni di noi avevano il compito di leggere delle preghiere e altri di portare lo striscione che guidava il gruppo. Per gli appuntamenti di questa giornata ringraziamo i partecipanti del gruppo GAIA che si ricordano sempre di noi, e don Venanzio che ci ha invitato alla camminata di Carzano e ha riservato a noi alcuni compiti.

E per finire l'estate... rafting sul fiume Noce. Grazie al direttivo dell'oratorio, noi animatori abbiamo avuto la possibilità di passare una domenica molto adrenalinica.

Dopo esserci vestiti e preparati è cominciata la discesa.

È stata una giornata fantastica! Naturalmente siamo tornati in tempo per la messa del Voto.

Preparatevi ragazzi perché tra poco ci sarà la notte in oratorio!

Gli animatori

DAL GRUPPO GAIA

I ragazzi, i genitori e i volontari del Gaia ringraziano tutta la comunità di Castelnovo per l'accoglienza e la collaborazione nell'attività di orticoltura svoltasi da aprile a settembre nell'orto della canonica.

Un grazie particolare ai magnifici ragazzi/e dell'oratorio che ci hanno invitati in campeggio in Ziveron e animato la festa del raccolto svoltasi sabato 15 settembre 2018 nel parco giochi vicino all'orto.

Sempre attenti ai nostri ragazzi anche gli operatori ecologici che hanno tagliato l'erba del prato durante tutta l'estate.

Grazie a chi ci sostiene donando il 5 per mille (90005600227) e a tutti coloro che in qualsiasi modo collaborano.

Come bilancio abbiamo registrato che i nostri ragazzi e le loro famiglie sono contenti dell'attività e i volontari sono entusiasti di quanto è stato fatto.

Un buon auspicio per il futuro. Grazie a tutti!



UNITÀ PASTORALE SANTI PIETRO E PAOLO

RONCEGNO



S. BRIGIDA



A cura di STEFANO MODENA
stefano.modena@tin.it

Alcuni momenti della
celebrazione

UNA VISITA GRADITA!

Sabato 22 settembre la nostra parrocchia ha avuto il dono della visita del vescovo Lauro Tisi.

Nelle foto alcuni momenti dell'incontro che ha avuto il suo fulcro nella celebrazione della messa concelebrata, oltre che dal parroco don Paolo, anche da padre Egidio Pedenzini. Incontro che è poi continuato nei locali dell'oratorio per un momento di festa in comunità, alla quale ha partecipato anche il vescovo intrattenendosi a salutare i fedeli e incontrandosi con la gente. Molti hanno potuto interloquire con lui, salutarlo, rivolgergli un pensiero o condividere un ricordo, di quando don Lauro celebrava spesso in parrocchia, aiutando l'allora parroco don Antonio nella cura pastorale e nella celebrazione delle messe.

È stato un momento di arricchimento per la nostra comunità, come sempre avviene quando il pastore della Chiesa locale si reca nelle proprie parrocchie. Seppur in una chiesa non piena (segno probabilmente dei tempi) le parole del vescovo hanno stimolato i presenti al servizio gratuito all'interno della Chiesa, dove c'è posto per tutti, in maniera particolare per chi offre il proprio tempo, i propri talenti e le proprie energie in forma gratuita e come servizio, senza pretendere visibilità o altro in cambio.

Una grazia, quella della visita del vescovo, che speriamo, come comunità e parrocchia di Roncegno, di poter rivivere presto, in comunione con la Chiesa locale, in un cammino





Festa all'oratorio con lancio di palloncini

Consegna al vescovo di un regalo

Il folto numero di ragazzi che hanno partecipato ai campeggi



da fare assieme. Una festa che sarà possibile rivivere comunque già domenica 14 ottobre, quando il vescovo celebrerà la messa nella chiesa di Santa Brigida, in occasione della festa patronale.

Dai campeggi CAMPEGGIO ELEMENTARI

Anche quest'anno la Malga Trenca ha aperto le sue porte al campeggio dei bambini delle elementari, svoltosi dal 22 al 29 luglio. Quest'anno un'atmosfera magica è stata protagonista della settimana: 30 maghi e maghette si sono avventurati nella scuola di Hogwarts (Harry Potter). Durante la settimana: sala da pranzo, garage e dintorni si sono trasformati in aule di magia, di pozioni e d'erborologia nelle quali i bambini hanno potuto testare le loro abilità in queste materie (senza voti per fortuna!). Ma non solo questo ha impegnato i ragazzi; infatti una grigliata in mezzo ai boschi, una lunga camminata sul Gronlait e molti giochi e sfide hanno occupato il loro tempo. Un importante compagno di viaggio è stato il "Libretto" che con canzoni e insegnamenti del Signore ha accompagnato tutti nel cammino di fede della settimana. Quest'avventura ha avuto un grande finale che ha superato la pioggia e la tempesta: si sta parlando del solo e unico inimitabile falò che con canti e allegria ha riscaldato i cuori di tutti.

Grazie agli animatori Elisa, Lorenzo, Clizia, Ilaria e Cristian e alle new entry Jennifer, Jacopo e Claudia che con il loro entusiasmo e voglia di fare sono riusciti a organizzare una magica settimana. Grazie ai genitori che anche quest'anno si sono fidati degli animatori affidando loro i propri figli. Grazie a Laura che con l'aiuto fondamentale di Serena, Aurora e di alcuni genitori volenterosi ha coccolato tutti con piatti sfiziosi. Grazie a don Paolo che ha accompagnato i campeggiatori nel percorso concludendolo con la messa alla chiesetta di Serot. Grazie a Carla per il costante supporto. Infine un grazie speciale va ai bambini che con i loro sorrisi hanno riempito la Trenca di gioia e spensieratezza.

Per gli animatori, Elisa e Ilaria



CAMPEGGIO MEDIE

Una fantastica settimana di convivenza e armonia, è stata quella trascorsa dai nostri ragazzi dal 29 luglio al 5 agosto. Come ormai da molti anni, si è svolto presso la struttura di Malga Trenca il campeggio per i ragazzi delle medie. Da queste pagine va un ringraziamento a tutti quelli che a diverso titolo hanno reso possibile tutto questo.



Vi lasciamo con una galleria di immagini della settimana perché a volte, un'immagine vale più di mille parole! A presto!

Gli animatori del campeggio medie

15 ANNI DI ATTIVITÀ

Tanti sono gli anni di esistenza dell'Associazione Oratorio. Un nutrito numero di persone si era infatti ritrovato nell'autunno 2003 per ragionare su quale struttura e organizzazione dare alle attività che venivano svolte all'interno del nostro oratorio, anche in occasione della ristrutturazione dell'edificio, avvenuto proprio in quel periodo. Con l'aiuto di don Marco Siani, presidente dell'Associazione NOI di Trento, decidemmo per l'associazione affiliata per l'appunto al circuito NOI, con il quale siamo cresciuti sempre di più nel corso di questi anni. Non è facile dire cosa è stata l'Associazione Oratorio per la comunità cristiana di Roncegno. Probabilmente molte cose insieme, grazie anche alle sensibilità diverse delle persone che l'hanno animata, guidata, diretta nel tempo. Alcuni numeri sono però indicativi di quanto l'oratorio sia stato inserito all'interno della comunità: sono stati quasi 1.000 i soci che ci hanno dato fiducia in questo periodo, con molti che hanno rinnovato la tessera tutti gli anni, dal 2004 al 2018. Molte le attività svolte, dalla giornata di "Oratoriamo" (con annessa 24 ore e pernottamento in oratorio), ai pomeriggi di animazione per i bambini e i ragazzi, ai campeggi, dai viaggi di formazione sul territorio e in Europa (Bruxelles, Roma, Ginevra), ai tornei sportivi (indimenticabile il 2007, quando abbiamo ospitato la fase finale dell'Oratorio's Cup diocesana). E ancora: la proposta di musical, di corsi musicali, l'organizzazione assieme al Gruppo missionario di serate informative e di sensibilizzazione, la pianificazione di momenti di crescita culturale, con la realizzazione di opuscoli o di piccole ricerche (ad esempio, "Lo scrigno dei ricordi", pubblicato nel 2006). L'associazione è stata protagonista anche nell'ambito della comunità civile, con la partecipazione ai momenti di festa della Comunità di Valle, ma anche a quelli di Roncegno, con l'organizzazione dei parcheggi e con un proprio "stand" alla Festa della castagna, e l'organizzazione di corsi (ad esempio, quello di fotografia).

Nel corso di questi 15 anni, anche grazie alla spinta propulsiva e propositiva dell'oratorio, è nato il Gruppo Giovanile Teatrale, il Gruppo del calcio che si ritrova regolarmente il lunedì sera. Tutto questo per ricordare e raccontare, seppur brevemente, attraverso le attività, cos'è stato l'oratorio.

Ma, vivendolo dall'interno, posso dire che per noi, che abbiamo avuto la fortuna di accompagnare l'associazione in questi anni, è stato molto di più. È stata una scuola di vita,



Foto di un campeggio del 2012



2007: Visita a Bruxelles alle Istituzioni Europee



Musical proposto nel 2008



Torneo di calcio "Centellegher e Hueller"



di crescita, di formazione, di condivisione. È stata l'esperienza del NOI sull'IO: dove la dimensione comunitaria trova la propria ragione esistenziale, perché all'oratorio non ci sono solo io come individuo, ma come persona inserita in un contesto relazionale molto più ampio, con un progetto educativo per le nuove generazioni.

È stata, anche e soprattutto per questo motivo, un'esperienza di Chiesa in cammino: dove non c'è un arrivo, ma sempre un reinventare una presenza e una proposta, liberi da schemi mentali e da preconcetti, perché i ragazzi ti spiazzano e ti obbligano al cambiamento, alla novità, allo stupore. Ma quello che non è mai cambiato è il messaggio e lo stile. Un messaggio ancorato a Gesù Cristo e al Vangelo; àncore imprescindibili, che salvano talvolta dalla tempesta e che sempre aiutano a trovare la bussola del proprio operare e, ancor più importante, del proprio essere. Lo stile è conseguente: uno stile cristiano, di fratellanza. Mettere cioè l'altro al primo posto, davanti a me stesso, dove l'io - con i propri progetti, le proprie relazioni, le proprie sicurezze - naufraga di fronte ai

bisogni degli altri. Dove l'accoglienza di ciascuno e il sapersi stupire di fronte all'altro - che sia adulto o ragazzo, bianco o nero, alto o basso - è un dono da coltivare, da preservare, da portare nel proprio cuore.

L'Associazione Oratorio in questi anni è stato tutto questo e molto di più. Grazie alle molte persone che hanno dato una mano, da quelle in prima line a quelle più nascoste. L'augurio migliore per il futuro è che sappia sempre essere un gruppo vivo di testimonianza cristiana, dove i ragazzi possano trovare uno stile e un messaggio che non trovano in altri posti, crescendo all'interno di un ambiente ricco di umanità.

S.M.

In occasione della festa per commemorare il 15° anno di fondazione dell'Associazione Oratorio di Roncegno, sabato 22 settembre nel pomeriggio si è svolto un torneo di calcio presso il campo dell'oratorio. I ragazzini "primi calci" di Borgo e Roncegno si sono affrontati in un incontro amichevole molto combattuto e avvincente, nel massimo rispetto reciproco come lo spirito oratoriano richiede, a cui ha fatto seguito un altro incontro tra i giocatori abituali dell'oratorio e i genitori dei bambini.

Franco Fumagalli

PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI PINÈ

Sabato 15 settembre 2018, animati dalla fede cristiana, ci siamo recati insieme agli altri circoli pensionati del Trentino al Santuario della Madonna di Pinè a Montagnaga. Eravamo in tantissimi a promulgare il nostro credo, corroborati anche dalla presenza del vescovo don Lauro Tisi, che ha presieduto la messa nell'ampio spazio antistante il santuario.

È stata per tutti una bellissima giornata, serena e piena di luce per i nostri occhi e soprattutto per il nostro cuore.

Franco Fumagalli

VISITA AL PARCO SICURTÀ E AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL FRASSINO

Non potevamo scegliere giornata migliore (venerdì 21 settembre) per visitare una magnificenza della natura qual è il Parco di Sicurtà. Un meraviglioso sole ha inondato i 600 mila metri quadri della sua estensione, rispondendo appieno alle credenziali con cui si era presentato, ovvero del secondo

parco più bello d'Europa (classifica 2015) e più bello d'Italia (2013). Le ampie distese verdi cosparsa di antichi boschi, con incastonati diciotto specchi d'acqua e numerose colonie di svariate varietà di fiori a dare colore a tutto l'ambiente, hanno veramente riempito i nostri occhi, accompagnandoci costantemente nel nostro giro e regalandoci ad ogni angolo nuove interessanti scoperte. Tante le cose da ricordare: i colori dei giardini acquatici circondati magicamente da ninfee che sembrano usciti da un quadro impressionista, con i riflessi del castello scalligero; la grande quercia, una delle attrazioni più ammirate, che con i suoi quattro secoli d'età è la pianta più antica del giardino; una rifornita fattoria didattica ospitante asinelli, pecore, caprette tibetane, anatre e tacchini, con un ampio recinto occupato da daini spazio ideale per i bambini e le famiglie; una stupenda collezione di cespugli di bossi, dalle forme particolari e bizzarre; il castello, un edificio in cui nel secolo scorso si svolgevano tavole rotonde e incontri scientifici, ospitando numerosi scienziati e premi Nobel.

E ancora: il viale delle rose, con più di trentamila rose che sbocciano in primavera; le piante officinali, coltivate per le loro proprietà terapeutiche; il grande tappeto erboso, la distesa più ampia di tutto il parco, fatta anche di laghetti circondati da salici piangenti. Tra le acque affiorano le ninfee e gli ibischi acquatici.

Tutto questo è un piccolo campionario dei tesori che il parco racchiude.

Dopo la visita e dopo esserci rificillati con un gustoso pranzo a base di buon pesce, nel viaggio di ritorno abbiamo voluto visitare un altro tempio, questa volta dello spirito: il Santuario della Madonna del Frassino a Pe-

schiera del Garda. Si tratta di una bellissima chiesa monumentale in cui si venera la piccola statua della Madonna del Frassino, in ricordo dell'apparizione mariana dell'11 maggio 1510 tra i rami di un albero di frassino. Il santuario fu aperto il 18 giugno 1515, in seguito a questa apparizione.

Franco Fumagalli

ANNIVERSARIO

Domenica 20 maggio, dopo aver ringraziato il Signore partecipando alla messa nella chiesa di Borgo Valsugana nella quale abbiamo anche ricordato i nostri coscritti che ci hanno lasciato, noi "ragazzi" del 1943 di Roncegno, Marter e Novaledo ci siamo recati presso il ristorante Villa Rosa di Roncegno dove abbiamo potuto trascorrere un momento conviviale in allegra compagnia. È stata una splendida giornata che sicuramente ricorderemo a lungo.

UN CARO SALUTO, MAESTRO CANDOTTI!

Lo scorso 6 settembre ci ha lasciato il maestro Giulio Candotti. Figura nota in paese, per il suo servizio come maestro, ma anche per le sue principali passioni: la musica e la storia. La prima l'ha visto alla guida del coro di Torcegno per numerosi anni, la seconda l'ha portato ad effettuare numerose ricerche, sfociate anche in diverse pubbli-



Foto di gruppo dei coscritti del 1943

cazioni, soprattutto sulle vicende storiche di Roncegno e di Torcegno, comunità che l'hanno visto per l'appunto impegnato nella sua professione di insegnante.

La malattia lo aveva ormai confinato in casa da un po' di tempo, ma vivo è il suo ricordo come persona attiva, coinvolta nel sociale, laboriosa. Diversi scritti, in occasione della sua morte, ne hanno ricordato l'impegno sociale e civile, così come il bene fatto alle numerose generazioni di scolari che lo hanno avuto come insegnante, nel corso della sua lunga carriera. Ma come comunità parrocchiale gli siamo anche riconoscenti per il lavoro di archivio che ha portato avanti per diversi anni, in aiuto ai diversi sacerdoti. Un impegno umile, forse poco conosciuto, ma prezioso per la nostra parrocchia. Ha saputo dedicarsi con pazienza e con la dovuta delicatezza a questa attività, rispondendo sempre con solerzia e con umana partecipazione alle molte persone che si rivolgevano alla parrocchia per conoscere qualcosa di più dei propri avi, nella speranza di trovare qualche legame con la nostra terra, dopo magari molti anni e diverse generazioni.

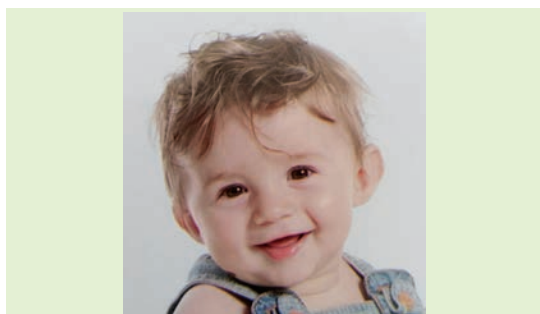
Anche per questo, vogliamo rivolgere a Giulio Candotti, con queste poche ma sentite righe, un ultimo grazie!

S.M.

ANAGRAFE

Battesimo

Il 26 agosto
GIACOMO DALLEDONNE, di Sergio e Tiziana Montibeller



Defunto

6 settembre
GIULIO CANDOTTI
di 88 anni



RONCHI



A cura di ALESSANDRO CAUMO
alessandro.caumo@hotmail.it

FESTA DELLA SAGRA

Settembre per il nostro paese è il mese della sagra. Un momento che da qualche anno a questa parte è tornato a unire maggiormente i nostri parrocchiani e a essere un appuntamento più sentito. La storia ci racconta che dal 1884, anno in cui venne benedetta ufficialmente la nostra chiesa, la comunità di Ronchi prega e celebra la festività della Beata Vergine Maria Addolorata nella terza domenica del mese di settembre. Quest'anno la celebrazione solenne della messa in suo onore si è svolta proprio il 15 settembre giornata in cui la chiesa ricorda Maria Addolorata. Nell'omelia il parroco don Paolo Ferrari ha ricordato più volte la figura dell'Addolorata nei vari momenti della vita di Gesù; ha proposto ai fedeli presenti di fare di Maria il proprio punto di riferimento nella vita di tut-



Errata corrige

Nell'ultimo numero, riportando la notizia del battesimo di Giacomo Dalledonne, non abbiamo inserito la foto. Ce ne scusiamo, riportandola su questo numero

ti i giorni, anche in quei periodi del nostro cammino cristiano in cui ci sentiamo soli, affranti e stanchi. Lei, che ha visto la morte del proprio figlio crocifisso davanti agli occhi e nonostante ciò ha proseguito la propria vita con profonda fede nel proprio credo. La celebrazione è proseguita con la processione con la statua della Madonna portata a spalla dagli Alpini del nostro paese; non è stata purtroppo portata quest'anno dai neo maggiorenni in quanto non c'erano i numeri necessari per reggerla a spalla dalla coscrizione del 2000 (a tal proposito ringraziamo comunque l'unico diciottenne, Max Lenzi, che si è presentato ugualmente alla celebrazione). È stata davvero una processione sentita e partecipata grazie ai canti del Coro parrocchiale e ai bambini che quest'anno riceveranno la prima comunione i quali hanno steso lungo il tragitto della processione un bel tappeto di fiori e petali. Un ringraziamento va alle donne di via Trozzo: Sandra, Dilva e Silvana che sia in occasione del Corpus Domini che in occasione della sagra organizzano e preparano con cura il capitello dove la processione tradizionalmente si ferma per un momento di preghiera. Tornati in chiesa, don Paolo, dopo aver ringraziato tutti coloro che a vario titolo si sono spesi per la buona riuscita della celebrazione, ha impartito la benedizione finale. La serata è poi proseguita nella palestra comunale dove, come già da alcuni anni, dei valorosi giovani del paese - con la collaborazione delle associazioni locali - hanno organizzato la cena, una ricca lotteria e la serata danzante. Un altro importante momento per stare uniti come comunità in una bellissima serata di festa.



CENA DEL POVERO

“Muovi le mani per aiutare e i piedi per andare verso chi ha bisogno”. È stato questo lo slogan che ha voluto sensibilizzare e far riflettere coloro che hanno partecipato sabato 6 ottobre alla cena del povero. Un'iniziativa, organizzata e promossa dal Comitato parrocchiale, che è stata riproposta dopo parecchi anni nel nostro paese. Una cena che voleva essere anche una forma per iniziare in modo degno il mese che la chiesa dedica alle missioni e a tutto il mondo missionario. La serata si è aperta con la messa ed è proseguita nella palestra comunale dove ai partecipanti è stato offerto un piatto di minestra e un pezzo di pane. Prima di iniziare la cena è intervenuta suor Annabruna, religiosa che si trova alla Casa di Riposo di Roncegno e che ha voluto raccontare le sue esperienze di qualche anno fa nel campo missionario. Una bella serata che ha portato ricchezza e consapevolezza nel cuore di ciascuno e ha fatto riflettere su cose ognuno di noi può fare per rendere il mondo un luogo ogni giorno un po' più bello.

Momento di adorazione

I partecipanti alla cena del povero



TANTI AUGURI, NELLA!

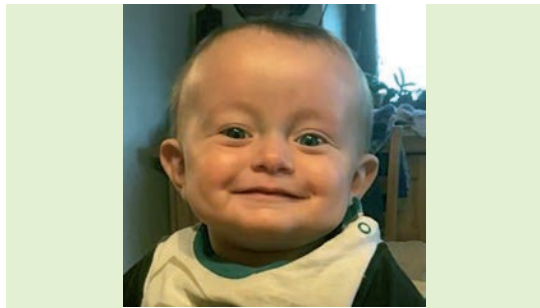
Sabato 5 ottobre, nella Casa di Riposo di Pieve Tesino, è stata festeggiata la compaesana Nella Dalcanale nel giorno in cui ha tagliato il traguardo degli 85 anni. Un compleanno reso ancor più bello dall'amore e dalla vicinanza dei figli Renzo, Luciano, Marilena e Ezio e di tutta la loro famiglia. A Nella posano giungere da Ronchi fino a Pieve i più sinceri auguri per questo bel compleanno da tutta la nostra comunità.



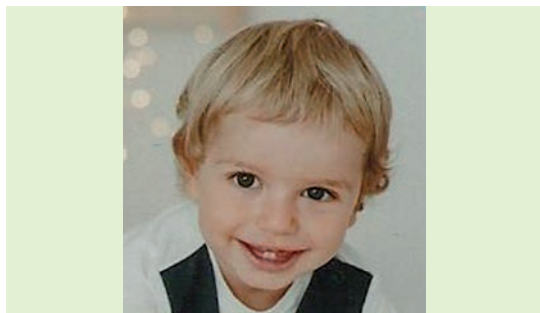
ANAGRAFE

Battesimi

9 settembre
LEONARDO
CALLIARI
di Nicolò
e Barbara Casagrande



29 settembre
STEFANO
POMPERMAIER
di Claudio
e Nicoleta Macarie



7 ottobre
JACOPO LENZI
di Walter
e Viola Pampaloni



Defunte

È morta il 12 settembre all'ospedale di Borgo Valsugana FRANCESCA (FANNI) CASAGRANDE, vedova ZURLO, di anni 100



È morta il 23 settembre a Caldonazzo ALMA MARIA GANARIN in GASPERI, di anni 63. Era originaria di Ronchi (maso Ganarini).



IN RICORDO DI FANNI

Nella mattinata di mercoledì 12 settembre ci ha lasciato la nostra sorella Francesca Casagrande (a Ronchi meglio conosciuta come Fanni). Era la "nonna" di Ronchi in quanto con i suoi 100 anni era la donna più longeva che viveva nel nostro paese. Era facile voler bene a Fanni in quanto aveva un carattere umile e buono. Lo scorso 22 dicembre a maso Grilli, dove abitava, i parenti e gli amici di Fanni hanno voluto esserci per festeggiarla come si deve per il raggiungimento dei 100 anni d'età. Un traguardo che lei con pazienza e semplicità è arrivata a tagliare con il sorriso e in buona salute. Anche don Paolo, nel giorno delle esequie, ha voluto ricordarla felice in quel giorno per lei di festa e ha sottolineato la sua grande fede in Cristo che ogni giorno pregava attraverso le messe in televisione o recitando il santo rosario. Se n'è andata serenamente in una giornata di metà settembre, proprio in quelle giornate in cui i boschi regalavano ai loro appassionati una quantità innumerevole di funghi porcini e finferli. I funghi, appunto. Una passione e una specialità per cui la nostra sorella Fanni sarà sicuramente ricordata; infatti era una delle migliori cercatrice di funghi nel nostro paese: nella stagione estiva e autunnale riusciva a raccoglierne grandi quantità, anche nei periodi in cui i boschi ne erano piuttosto avari. Fanni inoltre era rimasta l'ultima abitante a Ronchi nata profuga in Boemia (precisamente a Slatinany, ora Repubblica Ceca) il 22 dicembre 1917, quando il nostro paese rimase disabitato a causa delle dinamiche del primo conflitto mondiale e tutti furono costretti a scappare lontano. Ricorderemo Fanni nelle nostre preghiere e porteremo sempre con noi il suo sorriso e la sua bontà d'animo.

MARTER



A cura di GIANLUCA MONTIBELLER
glmontibeller@gmail.com

INIZIO ANNO SCOLASTICO

A settembre si sa, arriva l'ora di tornare sui banchi di scuola e per iniziare l'anno scolastico mercoledì 12 gli scolari di Marter assieme ai compagni dell'Unità pastorale hanno partecipato ad una messa pensata proprio per loro. Durante l'omelia dell'ormai tradizionale celebrazione, don Paolo si è soffermato sul rispetto da avere per gli altri e sul vivere in maniera cristiana tutti i momenti della nostra giornata. A studenti e insegnanti giunga l'augurio di un sereno anno insieme.

DAL COMITATO PASTORALE PARROCCHIALE

Terminate le vacanze, il comitato si è riunito per iniziare un nuovo anno di mandato.

Tra i vari aspetti di cui si è parlato, il comitato ha accolto le dimissioni di Silke Martinelli da componente dello stesso. A lei dunque un sentito ringraziamento da parte di tutti per il servizio prestato e per gli impegni futuri, dato che continuerà a collaborare con la catechesi e l'oratorio. Al suo posto è stata nominata Antonella Dorigatti, che ha accettato volentieri questo compito. Anche a lei va un grazie per la sua disponibilità dimostrata già due anni fa, candidandosi nella lista del nostro consiglio.

Altro tema discusso è stata la programmazione delle celebrazioni locali; per quanto riguarda l'inizio del mese di novembre le messe manterranno gli orari dell'anno scorso: il giorno dei Santi alle ore 14 e il giorno dei Morti alle 13.30.

CATECHESI

Con giovedì 18 ottobre riprenderanno gli incontri di catechesi per bambini e ragazzi della nostra parrocchia.

Gli incontri avranno luogo presso l'oratorio e la canonica secondo il seguente calendario: terza elementare il venerdì dalle 14.30 alle 15.30, quarta e quinta elementare il giovedì dalle 16 alle 17, prima media il venerdì dalle 14.30 alle 15.30 e seconda media il venerdì dalle 16 alle 17.

Tutti gli orari, compreso quello della seconda elementare, rimarranno esposti in bacheca.

TANTI AUGURI!

Il giorno 27 luglio, la nostra compaesana Anna Smaniotto ha raggiunto il traguardo dei 101 anni ed è stata festeggiata da tutta la sua famiglia. Ad Anna un sincero augurio di poter trascorrere altri anni sereni e in salute.



BUON COMPLEANNO DON LUIGI

Don Luigi Pezzi, lo scorso 5 settembre, ha compiuto 90 anni. Dalla Casa del Clero di Trento ringrazia tutti i suoi parrochiani per i tanti auguri ricevuti e l'affetto che lo circonda. Commosso, saluta e benedice tutti ricordandoci sempre nelle sue preghiere.



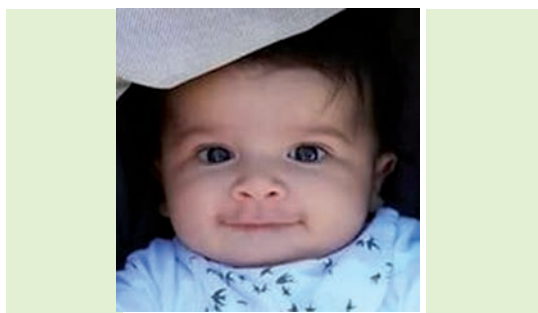
IN RICORDO

La comunità di Marter ha condiviso il dolore dei familiari di Maria e Albina e le ha ricordate nelle preghiere durante i funerali con particolari riferimenti a tratti della loro vita e all'assistenza assidua dei figli in questi ultimi mesi. Pur mancando la presenza fisica, ai cari rimarrà sempre il ricordo della figura materna; al dolore di chi resta deve contrapporsi la fede cristiana che ci insegna che "la vita non è tolta ma trasformata".

ANAGRAFE

Battesimo

16 settembre
DAVIDE TOMASI, di Luca e Coradello Sara



Defunte

5 settembre
MARIA FRAINER
ved. Corn
di anni 81



16 settembre
ALBINA FRANZOI
ved. Bazzanella
di anni 84



NOVALEDO



A cura di MARIO PACHER
m.pacher@alice.it

CHIESETTA DEGLI ALPINI

L'inaugurazione della chiesetta degli Alpini a Malga Broi avvenne esattamente il 22 settembre del 1968. E così, per degnamente ricordare nel giorno preciso il cinquantesimo dell'evento una trentina di persone, Alpini in particolare, hanno raggiunto la chiesetta dove il parroco don Paolo Ferrari ha celebrato una messa ricordando anche la storia di quel piccolo luogo di culto tanto amato dalla gente del nostro paese. Al termine gli Alpini hanno offerto a tutti una ricca merenda.

FESTIVITÀ DEI SANTI



Siamo prossimi alle festività dei Santi e dei Morti. Un momento in cui il nostro pensiero è particolarmente rivolto alle persone care che non sono più fra noi. I cimiteri si animeranno di persone che, davanti alle tombe addobbate di fiori in segno di affetto, si soffermeranno in preghiera recuperando momenti di vita vissuta

e memorie di affetti perduti. Data la ricorrenza, vorrei riportare il frammento di una commovente riflessione rivolta ai papà che non ci sono più e che trovi su una pubblicazione scolastica quando, più di 70 anni fa, frequentavo le classi elementari. *“Quando nei tardi anni della vostra vita andrete al cimitero e inginocchiati sulla tomba di vostro padre penserete a lui, possiate dire con animo sincero: “Io non l’ho mai offeso”. Se egli mi vede può rallegrarsi di avere un figlio onorato, poiché né onori né glorie potrebbero lenire il dolore e il rimorso per aver fatto piangere colui che per primo vi ha accolti con un bacio quando voi, bambini, aprivate gli occhi alla luce del giorno”.*



La chiesetta degli Alpini

MERITI SPORTIVI

Lo scorso sabato 29 settembre presso la Sala polivalente di Casa Zen, si è svolta, la cerimonia di riconoscimento ufficiale - per meriti sportivi - da parte dell'amministrazione comunale della "Dance World Cup di Danza 2018". Protagoniste della serata le allieve-atlete della "ASD in punta di piedi": Scuola di Danza Accademica, con sede a Levico Terme, cui partecipano anche molte bambine e ragazze del nostro paese. L'Associazione, che ormai conta un centinaio di piccole danzatrici, è guidata dalla ballerina, diplomata all'Accademia del balletto di Berlino, Samantha Gabban e dal presidente della ASD Florio Angeli, ambedue residenti a Novaledo. Lo scorso giugno, sette atlete fra cui le compaesane Alice Fiorentini e Denise Cetto furono ammesse, per il livello tecnico-artistico raggiunto in molti anni di formazione, a partecipare in rappresentanza dell'Italia alla "Dance World CUP" di Barcellona, dove erano presenti 5.800 ballerine di 45 Paesi del Mondo. Le nostre due atlete della "ASD in punta di piedi", si sono inaspettatamente classificate al 3° posto ottenendo la medaglia di bronzo a livello mondiale, portando così lustro e prestigio al nostro paese, al Trentino e all'Italia che rappresentavano.

La cerimonia presso Casa Zen è stata presieduta dalla vicesindaco Barbara Cestele e dall'assessore Nadia Gasperazzo, che si sono complimentate per il livello artistico raggiunto in una delle specialità sportive più formative, cioè la Danza Accademica, e per il prestigioso titolo mondiale conseguito. A loro è stata donata una targa per merito sportivo.



Le atlete con Alice e Denise

FOTO RICORDO

Con la foto a lato desideriamo mostrarvi le coppie di sposi in festa nell'anno 1998. Osservandola, notiamo come a distanza di venti anni molti nostri compaesani non sono più fra noi, avendo già concluso il loro cammino terreno.



1998 - le coppie di sposi in festa



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

ELEMOSINE OFFERTE

mese di ottobre

CARZANO

Elemosine, euro 270
Offerte per funzioni religiose,
euro 100

TELVE

Elemosine, euro 1.362,20
Offerta per spese Parrocchia dal Circolo Pensionati, euro 500
Offerta per spese Parrocchiali, euro 100
Offerte per Carità del Papa e Fondo Missionario, euro 125,60

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 427

TORCEGNO

Elemosine, euro 460
Offerte per la chiesa, euro 100
Offerte per funzioni religiose, euro 20

CARZANO



A cura di PIERA DEGAN
tel. 0461 766534

IL SOGNO DI CARZANO COMMEMORAZIONE 2018

Commemorare un fatto di guerra per promuovere la fratellanza fra i popoli, in particolare tra gli ex-nemici di un tempo, a Carzano è ormai una consuetudine ed è veramente toccante assistere all'abbraccio sincero e liberatorio tra i discendenti dei soldati italiani e di quelli austro-ungarici dopo cento anni dagli avvenimenti.

Proprio lo scorso anno abbiamo ricordato il Centenario dell'episodio di guerra del 17-18 settembre 1917 avvenuto sul nostro territorio e quest'anno, domenica 16 settembre, in quella che allora fu la vigilia del "Sogno", poi trasfor-

mati in tragica realtà abbiamo commemorato un altro anniversario: il Centenario dalla fine della Grande Guerra. È stata la giornata conclusiva di due giorni dedicati ad iniziative varie, tutte occasioni per fare un altro passo nella direzione che il Comitato si pone come obiettivo di ogni azione: promuovere la fratellanza e l'amicizia fra i popoli. Un cammino non privo di difficoltà, ma ricco di soddisfazioni, come dimostrano le iniziative messe in atto nel corso degli anni fino a quelle realizzate qualche settimana fa, che si possono riassumere in tre momenti principali: il convegno di studi, la camminata per la pace e la commemorazione dei Caduti, arricchiti da una mostra a tema allestita nei volti del Comune.

Il primo incontro rivolto in particolare a studiosi e appassionati di storia, a studenti e docenti, ha visto in azione tre storici di alto livello affrontare il tema "I giorni di Carzano" per sviscerare e valutare l'aspetto delle possibilità, nel corso del conflitto, di risolvere la guerra in Trentino. Era proprio questo infatti l'obiettivo ultimo, ambizioso, dell'azione di Carzano. Fra il numero pubblico abbiamo notato con soddisfazione la presenza di diversi amici e parenti dei soldati di allora che hanno vivacizzato l'incontro interloquendo con gli storici e fra di loro. Questo momento è stato dedicato alla memoria dell'amico, componente del Comitato e cittadino onorario, colonnello Luciano Salerno, presente il figlio Giulio con la famiglia e altri amici del Centro Studi Storico Militari di Bologna.

Ha fatto seguito la "Camminata per la Pace" animata dai giovani di Carzano e degli oratori di Spera, Scurelle, Strigno, Telve e Castelnuovo con i loro cori giovanili, sapientemente coinvolti e coordinati da don Venanzio Loss.



Santa Messa per i Caduti



Al ponte sul Maso per la "Camminata per la pace"

Molto rilevante la loro presenza, salutata con soddisfazione da autorità, alpini, bersaglieri, Kaiserjäger e cittadini venuti anche dai dintorni per partecipare a questo evento.

Oltre alla declamazione dei diritti dell'uomo e del bambino, di brani tratti dal Vangelo e da discorsi del Papa, di poesie e letture varie nonché di canti all'insegna della pace, la camminata è stata impreziosita dalle testimonianze di alcuni ospiti d'eccezione.

Nelle diverse tappe sono intervenuti S.A.I.R. l'Arciduca Martino d'Austria-Este, nipote del duca Amedeo d'Aosta per via materna e per via paterna nipote dell'ultimo imperatore il Beato Carlo I d'Austria, al quale si ispira, l'Arcivescovo monsignor Lauro Tisi da qualche anno alla guida della nostra Chiesa di Trento, padre Ibrahim Faltas, frate francescano della Custodia di Terra Santa responsabile, fra il resto, dei rapporti con Israele e palestinesi e l'Oberst Manfred Schullern presidente dell'Alt-Kaiserjägerclub e del Museo dei Kaiserjäger di Innsbruck.

Personalità che, pur rappresentando mondi e contesti diversi, sono unite dallo stesso grande impegno per la pace, come è emerso in modo chiaro e forte dai loro interventi.

La camminata si è conclusa nella chiesa parrocchiale con l'impegno a pregare per poter essere ciascuno strumento di pace, con il canto solenne del Te Deum di ringraziamento eseguito dal Coro parrocchiale e la benedizione speciale dell'Arcivescovo.

Questi passi di pace, attraverso luoghi che parlano di guerra, sono stati per tutti i partecipanti un invito forte a ripensare ognuno alla propria responsabilità a coltivare e difendere questo bene. Una responsabilità che è di tutti. La domenica è stata dedicata come di consueto alla Cerimonia di Commemorazione con il Pellegrinaggio dei Bersaglieri giunto alla sua ottava edizione e un momento dedicato alla fratellanza e all'amicizia fra i popoli.

Iniziata con l'ammassamento, l'arrivo della fanfara "Garibaldina" dei bersaglieri di Treviolo e la Banda Folkloristica di Telve, la cerimonia è proseguita in piazza con gli onori iniziali, la rassegna degli schieramenti e l'alzabandiera dei vessilli di Italia, Austria ed Europa per continuare in chiesa con la messa celebrata



Padre Ibrahim Faltas e l'arciduca Martino



I gagliardetti alla cerimonia di commemorazione dei Caduti



La fanfara "Garibaldina" dei bersaglieri di Treviolo (Bg)



I Kaiserjäger con il capitano Hans Pixner



Bersagliere - Alpino - Artigliere in divisa d'epoca



Edwin Morley Fletcher e l'arciduca Martino: i due nipoti di due nemici di un tempo



Annuncio del nuovo "Componente d'Onore" - l'arciduca Martino D'Austria Este - e consegna di un dono ricordo preparato da Giusto Capra

ANAGRAFE

Defunto
2 settembre
FAUSTO
CASAGRANDA
di anni 66



La "Camminata per la pace" davanti alla chiesa

dal parroco don Renzo, magistralmente accompagnata dai canti del Coro parrocchiale di Carzano, che si è conclusa con la preghiera del Bersagliere e l'inno alla Vergine degli Angeli eseguito dalla fanfara.

Il Coro parrocchiale ha quindi intonato "Il Sogno di Carzano", un nuovo canto appositamente scritto e interamente composto dal maestro Nello Pecoraro che ha pure diretto questa prima esecuzione in pubblico.

Ha fatto seguito un momento dedicato ai Caduti dell'Ortigara, la benedizione delle corone da deporre ai Monumenti dei Caduti: quello dei bersagliere del 72° Battaglione, della Croce Nera e, al Cimitero, dei Caduti di Carzano.

Nell'anno che ricorda il Centenario della fine della Grande Guerra il Comitato 18 settembre 1917 ha voluto pubblicamente ringraziare alcuni amici che con la loro costante presenza e la loro amicizia sono diventati il segno intangibile che, anche fra persone e popoli un tempo nemici, la fratellanza è possibile.

La Presidente ha consegnato un attestato di benemerita ad Annemarie Wieser Cattani, referente della Croce Nera d'Austria, all'Oberst Kav. Alfred Ertl, Presidente della Federazione delle Associazioni Combattentistiche storiche dell'Europa centrale, al Comm. Bers. Camillo Ferroni Presidente Onorario Interregionale del Nord Italia dell'A.N.B., al bers. Alvisè Peloso, Presidente Provinciale della Sez. di Belluno dell'A.N.B. e al Capitano Hans Pixner, Comandante dei Kaiserjäger tirolesi di Jenbach.

Ha inoltre accolto e salutato l'Arciduca Martino d'Austria Este che con il Comitato condivide l'impegno a promuovere e testimoniare la fratellanza fra i popoli e le persone, nel ricordo del nonno, il motivo che lo ha portato a Carzano.

La Presidente ha annunciato con gioia la sua entrata nel Comitato stesso come "Componente d'Onore", carica che l'Arciduca ha affermato di accettare con grande piacere e onore. Ha inoltre annunciato il ritrovamento di altri 5 nomi di soldati caduti il 18 settembre 1917 tutti del V Battaglione Bosniaco di stanza a Carzano, nominandoli singolarmente.

Momenti molto significativi per ricordare degnamente tanti giovani e ribadire proprio qui, dove sono caduti a causa di un "sogno infranto", che la pace si può coltivare con il rispetto reciproco, la solidarietà, il dialogo e il perdono: un sogno condivisibile con tutti.

Lo dimostra la presenza di rappresentanze di delegazioni italiane e straniere che ormai da anni giungono abitualmente a Carzano e anche quest'anno erano qui, ognuno con la propria bandiera, con la propria divisa, con i propri inni, ma per commemorare tutti uniti, per condividere ricordi e tenere vive relazioni sempre più durature e belle.

A questo aiutano molto anche il momento conviviale comune del pranzo e il concerto pomeridiano della fanfara sempre apprezzato. Sognare non costa nulla e speriamo che i passi di pace compiuti in questi due giorni a Carzano abbiano lasciato delle impronte nel cuore di quanti hanno partecipato, a partire da noi componenti del Comitato 18 settembre 1917.

TELVE



A cura di VINCENZO TADDIA
taddiavincenzo@gmail.com

L'ARCIPRETE VENIVA ELETTO DAI TELVATI

In una vecchia cronaca possiamo riconoscere uno dei molti aspetti dell'attuale svolta epocale che stiamo vivendo.

Domenica 24 settembre 1928 i capifamiglia di Telve, Telve di Sopra e Carzano - alla presenza di una Commissione nominata dal Commissario prefettizio di Borgo composta dai signori Dario Baldi per Telve, Sesto Trentin per Telve di Sopra e Giacomo Dalfollo per Carzano - si riunirono nella chiesa arcipretale di Telve per procedere alla votazione per la nomina dell'arciprete-parroco. Passati alle votazioni, riuscì eletto all'unanimità con 257 voti il m. r. don Pietro Franzelli attuale parroco di Vigo Cavedine (Trento). La Curia vescovile di Trento e la regia Prefettura hanno già ratificato tale nomina; e quanto prima l'Arciprete-parroco farà il suo ingresso in Telve. *(da Il Brennero di giovedì 17 settembre 1928)*

Domenica 24 ottobre 1928 le popolazioni di Telve, Telve di Sopra e Carzano si sono raccolte per tributare omaggio al novello arciprete di Telve m. r. don Pietro Franzelli in occasione della sua presa di possesso.

Prima di recarsi a Telve don Franzelli, accompagnato da mons. Vigilio Grandi arciprete decano di Borgo, ha fatto visita al Commissario prefettizio di Borgo cav. Nino Barelo.

Alle 9, accompagnato da mons. Pio Baldi da Telve delegato vescovile e dallo stesso Barelo il nuovo arciprete giunse a Telve dove la popolazione lo accolse con intense acclamazioni. Gli porse il saluto a nome della popolazione di Telve, Telve di Sopra e Carzano il vicario parrocchiale di Telve don Francesco Battocletti.

I bambini delle scuole e quelli dell'asilo gli fecero omaggio di fiori e gli rivolsero brevi parole di augurio.

Subito dopo, si è formato un corteo il quale, attraversato l'arco di trionfo eretto a cura del Co-



Fedeli dopo la messa
(inizi '900)

mitato festeggiamenti, si è portato in canonica dove il novello arciprete prese possesso della medesima; quindi, accolto da tutto il clero della parrocchia e da altri sacerdoti venuti da fuori per l'occasione, don Franzelli si è recato in corteo alla chiesa arcipretale.

Precedevano i bambini dell'asilo, quindi le scolaresche, la Banda Sociale, i pompieri, i sacerdoti, il Comitato festeggiamenti, gli invitati, il direttorio del Fascio, il Circolo giovanile cattolico e infine una folla immensa di popolo plaudente.

Giunto il corteo davanti alla chiesa, venne letto il decreto vescovile di nomina, e quindi ebbero inizio le molteplici cerimonie per la presa di possesso della chiesa.

Mons. Pio Baldi, salito su pergamino, presentò al popolo che stipava letteralmente il tempio il nuovo arciprete tessendone le più ampie lodi. Ha risposto con un ispirato discorso don Franzelli assicurando tutti che svolgerà tutta l'opera sua per il bene della parrocchia.

Venne quindi officiata la santa Messa con accompagnamento del coro parrocchiale che si produsse, come al solito, egregiamente.

Terminata la Messa, il novello arciprete accompagnato dalla folla degli invitati si recò in canonica ove gli venne offerto un lauto pranzo. Alla frutta, pronunciarono vari discorsi il cav. Sartorelli, mons. Pio Baldi, il cav. don Dalmaso curato di Telve di Sopra, don Casagrande curato di Carzano, il barone Francesco Buffa, il vicario di Telve don Battocletti, il m. r. don Bolognani, e da ultimo il fratello del festeggiato don Guido Franzelli parroco di Torcegno.

Nel pomeriggio seguirono i Vespri solenni e alla sera ebbe luogo la benedizione col Santissimo.

La Banda Sociale di Borgo recò il proprio omaggio al nuovo arciprete eseguendo scelti pezzi musicali durante il banchetto. *(da Il Brennero 24 ottobre 1928)*

Don Pietro Franzelli fu arciprete a Telve per 25 anni. Dopo un'intensa attività pastorale, nel 1953 si ritirò a Favrio dove morì il 24 gennaio 1962. Per sua espressa volontà, venne deposto nel camposanto di Telve nella tomba dei sacerdoti.

don Armando Costa



Don Pietro Franzelli



Don Pio Baldi

CIRCOLO PENSIONATI E ANZIANI

● Una sessantina tra soci e simpatizzanti del nostro circolo - giovedì 11 settembre - hanno partecipato al tradizionale appuntamento al ristorante al Manghen dei nostri soci Marisa e Luigino.

Piatti tipici - abbondanti, preparati e serviti con cura -, canzoni di un tempo eseguite alla chitarra da don Renzo e tante chiacchiere sono stati gli "ingredienti" di successo dell'iniziativa.



● Il classico orzetto è stato servito - domenica 30 settembre - durante la sagra di San Michele nella sede del circolo, visitata da numerose persone.

● Il 28 ottobre alle 14.30 ci sarà la tradizionale castagnata e il 17 novembre alle ore 15 la festa per gli over 85. Vi aspettiamo numerosi!

Ragazze dell'Oratorio dopo la generosa raccolta del materiale per la Solidarity Bag

DALL'ORATORIO SOLIDARITY BAG

Sabato 15 settembre l'Oratorio don Bosco di Telve ha partecipato al progetto Solidarity Bag organizzato dalla Caritas di Borgo. Questa iniziativa consisteva in una raccolta di materiale scolastico e cancelleria destinata ai ragazzi degli Istituti comprensivi della Valsugana, aventi difficoltà economiche.

Per realizzare tutto ciò, durante la giornata ci siamo divisi in turni e posizionati all'entrata del supermercato e della cartoleria di Telve, presentando questa proposta alla clientela. Abbiamo potuto notare come le persone, quando spiegavamo loro di che cosa si trattava, aderivano volentieri a questa iniziativa: alcune dando un'offerta e altri comprando direttamente qualcosa all'interno del punto vendita.

Noi ragazzi siamo soddisfatti del lavoro svolto, proprio perché siamo riusciti a raccoglie-



re parecchio materiale. Siccome uno dei nostri obiettivi principali è quello di donare agli altri aiutando il prossimo, siamo entusiasti di aver raggiunto questo traguardo molto significativo.

Sara T. e Federica A.

PARTECIPAZIONE ALLA SAGRA DI SAN MICHELE

Anche quest'anno, come di consueto, il gruppo RagGio ha partecipato alla sagra di San Michele con il suo ormai caratteristico stand dei raggi di patate. Tra le varie postazioni allestite in tutto il paese per la festa, i ragazzi dell'Oratorio hanno infatti dato la possibilità ai visitatori di guadagnarsi la propria porzione di patatine fritte, sfidando il tempo e pelando più patate possibili in soli 60 secondi. In molti si sono cimentati nella sfida e si sono lasciati trasportare dalla piacevole atmosfera della giornata, gustandosi infine le meritate patatine. Un'altra storica attrattiva della sagra, sempre organizzata dall'Oratorio, è il vaso della fortuna, la cui preparazione impiega quasi tutto l'anno; è dunque per questo doveroso ringraziare, tra gli altri, Silvana e Silvano, i quali si sono meticolosamente occupati del suo allestimento. Inoltre, quest'anno ha visto l'Oratorio impegnato anche nella realizzazione di uno stand di frittelle, sotto l'attenta gestione di Renato, Paola e Flavio, che ringraziamo per la loro preziosa collaborazione. Noi del Gruppo RagGio desideriamo ringraziare tutti coloro che hanno dato una mano nell'organizzazione e nello svolgimento della sagra, al Comitato San Michele e più in generale a chiunque, in qualsiasi maniera, abbia contribuito a realizzare la sagra: con il bel ricordo della giornata trascorsa ancora in mente, ci auguriamo di rivederci tutti l'anno prossimo!

Alessandro C.



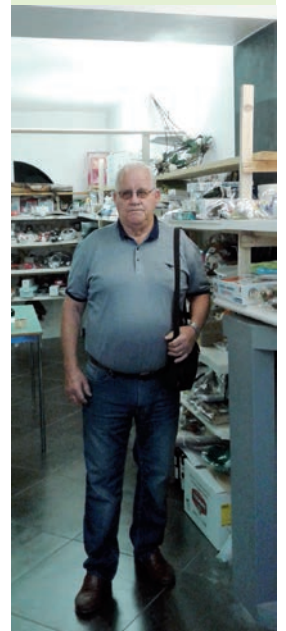
Postazione delle frittelle

Preparazione delle patatine, gara di chi pela più veloce

Cuochi addetti alle frittiture

Stand per la distribuzione delle patatine

Silvano allo stand del "vaso della fortuna"



MOSTRA E MUSICA IN CHIESA PER SAN MICHELE

Tutto il paese di Telve era affollato per la sagra di San Michele domenica 30 settembre con l'allestimento di numerosissimi punti d'interesse. Nella chiesa arcipretale è stata offerta una duplice proposta: una mostra religiosa e il piacevole ascolto di musica da organo con vari brani scelti a cura del maestro Sesto Battisti.



Un selfie che ritrae Sesto Battisti e Iolanda Zanetti

Ho curato l'allestimento della mostra "Il bestiario biblico" esponendo una ricerca scritta sul significato simbolico degli animali più citati nella Bibbia, cercando di mettere in risalto per quanto possibile il messaggio che gli antichi scrittori hanno voluto trasmettere narrando, o anche solo menzionando, delle creature animali. Così dalla A come Agnello, alla Z come zanzara, si sono susseguite pagine in calligrafia, presentando all'interesse o alla curiosità degli oltre cinquecento visitatori piccole notizie dei 55 soggetti che ho scelto nel contesto della Bibbia e appunto il simbolo che lega tali animali alla tradizione e alla realtà dell'Antico e del Nuovo Testamento. La parte scritta è accompagnata da disegni che rappresentano ogni animale, pertanto ringrazio pubblicamente per i capolavori artistici Thomas L. e Cristina T., Angela A. che si è resa disponibile con i suoi scolari a collaborare graficamente e i vari bambini che conosco e che con la loro pittura hanno rallegrato la mostra. Inoltre rivolgo il mio grazie in modo speciale ad Adriana M., alle diverse collaboratrici che hanno messo a disposizione le Bibbie illustrate per accompagnare il percorso scritto e i miei familiari che mi hanno aiutata nel veloce allestimento dopo la messa solenne.

La soddisfazione è stata piena soprattutto perché molti visitatori hanno espresso i propri pensieri, oppure hanno condiviso riflessioni, o ancora hanno apportato ulteriori approfondimenti e conoscenze; per questo motivo si sta considerando di esporre ancora la mostra, più avanti nel tempo, in un luogo adatto e che consenta una tranquilla lettura e visione dei capolavori.

Iolanda

BENEDIZIONE DEL NUOVO CAPITELLO

A 10 anni dall'alluvione del rio Scartazza, che ha sconvolto la località di Pupille, è stato eretto un capitello dedicato alla Madonna - costruito da Paolo con l'aiuto e l'entusiasmo del nipote Mariano. In occasione della festa di san Lorenzo, don Renzo ha benedetto la nuova edicola sacra, pronunciando parole di buon auspicio per chiunque si fermi in preghiera davanti a Maria.

Chiara P.



BENTORNATA, MARIA

Alla fine del mese di settembre, alla veneranda età di 95 anni, Maria Pecoraro "dei Gioanei", sorella del defunto padre Ferdinando, ha voluto tornare a Telve per rivedere il suo amato paese e i numerosi parenti. Era emigrata con tutta la famiglia in Francia nel lontano 1931, all'età di soli otto anni e lì ha trascorso tutta la sua lunga e operosa esistenza. Dal suo matrimonio sono nati ben nove figli che a loro volta le hanno dato la gioia di avere numerosi nipoti e pronipoti. Maria però non ha mai dimenticato le sue origini telvate e, nonostante gli acciacchi dell'età, ha affrontato un viaggio di ben nove ore per poter sentirsi ancora per una volta accolta dal suo Telve.



Qui ha salutato tutti i parenti e non ha voluto mancare nemmeno di rivedere i prati di Pupille dove, ricorda, giocava da bambina. Prima di salire in automobile per ripartire alla volta della Francia, alla domanda "Maria, ne vedonti 'naltra volta?" Lei, con il suo viso solare e suoi occhi azzurri pieni di vitalità, ha risposto: "E perché no!".

Chiara P.

Rimarrai sempre nei nostri cuori.

I tuoi amati nipoti

Maria con diversi parenti e in occasione del 50° anniversario di sacerdozio di padre Ferdinando festeggiato a Telve il 28 settembre 1997

Maria festeggiata con affetto, attorniata dai familiari Pecoraro

IN RICORDO DELLA NOSTRA NONNA ANGELINA

Grazie nonna, grazie per tutto quello che hai fatto per noi, grazie perché ci sei sempre stata anche nei momenti più difficili e ci hai sempre aiutato a superarli.

IMMAGINI DA CASA D'ANNA QUEL GIOCO DELLA PAGLIUZZA

"Voglio" aveva detto Bartolomea. Voglio diventare santa come chi coraggio ne ha da regalare, come chi ha una fede che manda segnali sin dall'infanzia e come chi non ha paura delle difficoltà che inevitabilmente si presentano nel corso della vita. Bartolomea (1807-1833), figlia di Modesto Capitanio - talvolta maldestro



La cara nonna Angelina Zanetti Pecoraro attorniata dagli amati nipoti in un compleanno di qualche anno fa

Immagine di santa Bartolomea Capitanio



"Progetto di vita" per la Carità

e ubriaco - e di Caterina Canossi, conduce una breve e grandissima storia che ha qualcosa del granello di senapa. Già da ragazzina si rimbecca le maniche e comprende che agli interrogativi della sofferenza umana è possibile una risposta che nasce dall'interiorità spirituale, che corrisponde in fondo alla stessa risposta di Dio, Amore operante in particolare modo fra i più bisognosi.

Bartolomea, devota a san Luigi e al sacro Cuore di Gesù e di Maria, si affida molto alla preghiera tanto che questo suo atteggiamento balza all'osservazione della madre badessa Francesca Parpani, una clarissa austera ma appassionata, e dalla sottile percezione.

Un giorno, in quel vecchio monastero di Lovere sul lago d'Iseo, la superiora Francesca ardisce nel proporre un interrogativo mozzafiato e chiede alle sue alunne più o meno acerbe chi vuole farsi santa; tenendo serrato in pugno un mazzetto di pagliuzze sottolinea che chi pesca la pagliuzza più lunga diverrà santa prima delle altre compagne. La pagliuzza più lunga toccò proprio a quella bella ragazzetta con gli occhi scintillanti, il volto fine e i capelli nerissimi. La pagliuzza per gioco toccò a Bartolomea, chiamata affettuosamente in quella famiglia benestante con il diminutivo di Meulì.

Sebbene inizialmente attraverso un gioco, Dio ha chiamato Bartolomea alla santità e dopo di lei ha sussurrato la vocazione religiosa a una schiera di consorelle, come le nostre care Suore di Maria Bambina, offerte al Signore e alla comunità cristiana, per essere sante nel servizio di Carità.

Come Bartolomea: "Voglio". Bastò così.

Iolanda

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

60° Il giorno 26 luglio 2018 i coniugi PIETRO AGOSTINI e RITA COLME hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio con una messa presso la chiesetta delle suore di Santa Maria Bambina. Auguri agli sposi per il traguardo raggiunto da figli, nipoti e nuore.



50° GIORGIO e ASSUNTA PECORARO hanno festeggiato insieme a figli e parenti, domenica 26 agosto nella chiesetta delle suore di Santa Maria Bambina, il loro 50° anniversario di matrimonio.

I figli e i numerosi nipoti desiderano far giungere loro l'augurio più affettuoso per un cammino insieme ancora lungo, colmo di gioia e serenità.

I figli



ANAGRAFE

Defunta

23 settembre
ZANETTI ANGELINA
ved. Pecoraro
di anni 87



MATRIMONIO

8 settembre

ALICE TRENTIN e ALESSANDRO BETTI



TELVE DI SOPRA



A cura di SARA TRENTIN
saratre@tin.it
e CRISTINA BORGOGNO
cristinaborgogno@yahoo.com

FIABE ESTIVE

A dieci anni di distanza dal loro debutto, quando erano ancora un gruppo senza nome, gli "80FANTASIA" hanno regalato ai loro fedeli seguaci una nuova serata di fiabe animate intitolata "Quel tipo del topo Tip". Il protagonista se l'è prima dovuta vedere con un gatto famelico ma fortunatamente poco atletico, nonché con una cuoca russa e la sua temibile scopa, in una versione toscaneggiante della celebre favola del topo di campagna e del topo di città, poi con i capricci catastrofici dell'amico orso, a suo dire, gravemente malato. Ma se è uscito indenne dalla prima avventura, altrettanto non si può dire per la seconda: l'orso infatti gli ha passato una bella influenza!



MADONNA ADDOLORATA



Il gruppo degli alpini e dei fanti portatori della statua Madonna

Dal 16 al 23 settembre il nostro paese ha, come di consueto, reso omaggio alla Madonna Addolorata.

La statua che la rappresenta è stata trasportata dai Fanti nella chiesa parrocchiale, dove è stata celebrata la messa e in cui è

rimasta per un'intera settimana, durante la quale, tutte le sere, è stata recitata la coroncina dell'Addolorata.

Gli Alpini l'hanno poi riportata in processione solenne alla chiesetta del Sassetto al termine della messa serale di domenica 23, dopo che i fedeli hanno avuto modo di riflettere, grazie all'omelia di don Renzo, sulla grandezza morale della Madre di Cristo, sulla sua fiducia e sul suo abbandono totale alla volontà di Dio.

Un atteggiamento in netto contrasto con quello degli apostoli i quali, come narrato dall'evangelista Marco, rifiutano le parole di Gesù quando parla del suo destino di sofferenza, perché non lo comprendono e anzi perdono oziosamente il loro tempo a discutere su chi di loro sia il più grande.

Un ringraziamento particolare al coro, per il contributo dato all'animazione delle celebrazioni, e alle varie associazioni per le operazioni di trasporto e per il controllo del traffico durante le processioni.

Cristina B.

PELLEGRINAGGIO A PINÈ

Sabato 15 settembre un folto gruppo di anziani pellegrini si è recato a Pinè per partecipare alla messa celebrata dall'arcivescovo Lauro Tisi e organizzata dal Coordinamento dei Circoli Pensionati e Anziani di Trento.

Grazie per la partecipazione.

Patrizia T.

Il gruppo con l'Arcivescovo, dopo la celebrazione Pinè



TORCEGNO



A cura di GIULIO NERVO
masopaoli@yahoo.it

MOMENTI COMUNITARI

Diverse le iniziative che hanno coinvolto la nostra comunità nel corso dell'estate.

- Domenica 15 luglio, al termine della messa del Carmine, il Circolo Pensionati e Anziani di Torcegno ha preparato un gradito rinfresco.

Domenica 4 agosto la celebrazione domenicale si è spostata in località Col de Stalon in occasione della tradizionale festa alpina. Tanta la gente salita in quota per assistere alla messa e gustare il pranzo preparato dalle "penne nere traozener": una festa - conclusa con l'estrazione dei numeri della lotteria - che è stata anche una sorta di inaugurazione dopo i recenti lavori. Negli ultimi mesi del 2017 si è concluso infatti l'intervento di riqualificazione ambientale dell'area di sosta e picnic presso il capitello sul Col de Stalon con il taglio delle piante, il livellamento del terreno, la posa della recinzione in legno e di panche e tavoli.

- La prima domenica di settembre da qualche anno è diventata appuntamento fisso con la "Do passi a Traozen", passeggiata enogastronomica di 10 chilometri organizzata dalla Pro Loco con la collaborazione delle associazioni del paese: il tempo quest'anno non ha aiutato, ma la pioggia non ha fermato le numerose persone che nelle varie tappe hanno potuto degustare un menù completo, dalla colazione al digestivo, accompagnati da momenti musicali, animazione per bambini e la possibilità di conoscere i prodotti del territorio.

- Gli impianti sportivi in località Molini sono invece stati protagonisti domenica 7 ottobre di un torneo di pallavolo tra le associazioni del paese. Cinque le squadre in campo in rappresentanza di Gruppo Alpini, Coro Lagorai, Pro Loco, Sci Club Torcegno-Ronchi e

Vigili del Fuoco che si sono sfidate a suon di palleggi e battute, in un clima di divertimento e un pizzico di sano agonismo. Un'occasione per i tanti volontari di ritrovarsi insieme in allegria, conclusa con la pastasciutta preparata dai gestori del Fedele's Pub e le premiazioni. Ad alzare la coppa della vittoria la squadra delle "penne nere".



Fisarmonicisti alla "Do passi a Traozen"

RINNOVO DEL VOTO

Domenica 9 settembre si è tenuta la tradizionale processione per il rinnovo del voto alla Madonna del Divino Aiuto, con partenza dalla chiesa parrocchiale per arrivare alla cappella dove don Renzo ha celebrato la messa solenne.

Processione per il rinnovo del voto alla Madonna del Divino Aiuto





Il maestro Candotti con l'allora coro Sasso Rotto, ora coro Lagorai

SALUTO AL MAESTRO CANDOTTI

GRAZIE, MAESTRO!

Il giorno 8 settembre abbiamo salutato per l'ultima volta un nostro paesano, il maestro Giulio Candotti, che possiamo definire così per l'attaccamento che ha avuto per il nostro paese, per tutto ciò che ha fatto e per aver così ben meritato il titolo di "cittadino onorario". Di seguito riportiamo per intero il saluto che la nostra amministrazione comunale gli ha rivolto al momento del funerale.

In questo triste momento l'Amministrazione comunale di Torcegno è vicina alla famiglia del caro Giulio Candotti nel ricordare quanto egli sia stato prezioso nella vita di tutti gli abitanti del paese.

Il maestro con Giulio Nervo e don Franco Torresani



La sua opera è iniziata ancora negli anni Cinquanta quando, giovane maestro, è arrivato come insegnante nella nostra scuola elementare facendosi amare da alunni e famiglie per continuare negli anni successivi sempre attivo nell'animare la vita associativa, diventandone il custode prezioso. Si deve a lui la fondazione del coro Lagorai, allora coro Sasso Rotto, che con la sua direzione ha mosso i primi passi e che ora è richiesto in manifestazioni internazionali e che proprio in questi giorni è impegnato in una trasferta in Friuli.

Pregiato ricercatore della storia locale ha trascorso molti anni nel recupero dei fatti quotidiani riuscendo a inquadrarli nel contesto generale della storia più conosciuta, realizzando le pubblicazioni che hanno dato lustro a tutta la nostra comunità. Con inesauribile pazienza e accuratezza ha studiato e recuperato alla memoria collettiva fatti che hanno segnato il nostro percorso civile e religioso. È riuscito con mitezza, dimostrando sempre rispetto per le situazioni incontrate, a condividere il sapere e i fatti ritrovati con le persone, rendendoci tutti orgogliosi dell'appartenenza alla nostra terra. Il riconoscerlo cittadino onorario è risultato perciò un piccolo segno per dimostrargli il legame di riconoscenza che Torcegno gli serberà non solo ora ma anche nel futuro.

Lo ricorderemo come il "maestro Giulio Candotti" perché è riuscito a essere non solo un insegnante ma un vero maestro di vita con il suo insegnamento ma anche con l'esempio di tutta la sua esistenza.

Grazie, caro maestro Candotti, per averci fatti partecipi del suo lungo tratto di vita: sapremo trarre beneficio dai suoi insegnamenti!

Il sindaco Ornella Campestrin

FONDATORE E MAESTRO DEL CORO LAGORAI

Non solo maestro di scuola elementare, non solo appassionato di storia, non solo maestro di vita, ma fondatore e maestro dell'allora coro Sasso Rotto, ora coro Lagorai.

Il giorno dei suoi funerali celebrati a Roncegno, suo paese di residenza, noi del coro eravamo impegnati in una trasferta in Friuli alla quale, per l'impegno preso ormai da tempo, non potevamo rinunciare.

Per questo non abbiamo potuto essere presenti a salutare il nostro "maestro" e perciò da queste colonne vogliamo ricordarlo con le seguenti parole.

"Già al suo arrivo a Torcegno, il maestro Giulio Candotti è stata una persona importante per il nostro paese.

Nei lunghi inverni di quel tempo, le serate davano la possibilità di stare in compagnia e fare amicizia.

A Torcegno c'erano già la filodrammatica e il coro parrocchiale e il maestro pensò bene di formare un coro di montagna. Sotto la sua direzione nacque così il coro di Torcegno - formato allora solo da paesani - che prese dalle nostre montagne il nome di coro Sasso Rotto. Nel 1982 sempre per sua iniziativa, insieme all'amico Remigio Furlan, il coro di Torcegno riprese vita e canti. Ricordiamo la passione e la competenza del maestro Giulio nella direzione e nell'insegnamento dei brani musicali. Fra le molte uscite, merita un accenno particolare il viaggio a Roma e l'incontro con il Papa di allora, san Giovanni Paolo II.

Nel 1993 lasciò la direzione del coro, ma i contatti fra i coristi e il maestro non si sono mai interrotti, come il suo legame con il paese. Per i suoi meriti è diventato cittadino onorario di Torcegno.

Noi del coro Lagorai, che siamo suoi eredi nel canto, vogliamo ringraziare e ricordare con affetto e stima il nostro caro maestro Giulio Candotti".

Il coro Lagorai

ARRIVEDERCI, MAESTRO!



Anche la comunità parrocchiale è stata privata di una persona appassionata della storia della nostra comunità e della nostra chiesa, il maestro Giulio Candotti. Egli in particolare aveva a cuore tutto ciò che

ruotava attorno al Fatto eucaristico e proprio 3 anni fa quando venne celebrato solennemente il centenario, seppur già indebolito dalla malattia, ha trovato la forza per essere presente.

Poco tempo prima della sua morte ha avuto la notizia che a breve verrà trasferita a Torcegno la salma di don Almiro: lui ne era stato promotore - negli anni passati, con don Armando Costa - che ciò avvenisse.

Una lacrima di commozione rigò il suo viso quando l'amico Remigio gli diede l'attesa comunicazione della traslazione della salma di don Facenda.

Al maestro dobbiamo anche l'idea di incidere su video i momenti più importanti del Fatto eucaristico con la registrazione del cortometraggio di due anni fa.

Molti "traozeneri" erano presenti ai funerali a Roncegno dove il maestro Giulio viveva con la sua famiglia. Da parte nostra giungano alla moglie Maria Teresa e a tutta la famiglia le condoglianze sincere di una comunità che non dimenticherà mai il suo "maestro Giulio Candotti".

VACANZE FINITE PER IL CORO

Con l'appuntamento della messa e processione della Madonna del Rosario è iniziata l'attività per un nuovo anno pastorale del Coro parrocchiale, il quale si era concesso una pausa estiva di circa tre mesi.

Composto da 25 elementi, anima la messa domenicale ed è presente a tutti i funerali.

Ha rinnovato il suo repertorio con canti adatti per ogni tempo liturgico.

Dall'anno scorso ha trovato sede nelle ex scuole elementari del paese dove è stata concessa una sala prove molto grande; con l'occasione si ringrazia l'amministrazione comunale per aver assegnato un locale decoroso e funzionale dove trovarsi per le prove settimanali.

Un appello: chi volesse far parte del coro parrocchiale e servire la comunità con il dono del canto può presentarsi direttamente ogni mercoledì sera alle 20.45 al secondo piano delle scuole elementari, oppure prendere contatto con qualsiasi corista.

Il coro evidenzia come il canto sia un servizio e non un'esibizione, il modo migliore per coinvolgere l'assemblea attraverso la preghiera cantata.

MOSTRA BOVINA DI SAN MATTEO: DIALOGO E CONFRONTO

Riportiamo una foto di gruppo di "traozeneri", che hanno partecipato alla tradizionale mostra bovina di San Matteo, tenutasi a Castelnuovo il 21 settembre, giorno dedicato dalla Chiesa al santo. Il portare in rassegna con orgoglio i propri animali, preparati e adornati per l'occasione, ha creato un motivo di festa, di dialogo, di ammirazione per tutto ciò che ci circonda, ricordandoci che tutto ciò è stato "creato" e noi dobbiamo assolutamente salvaguardarlo e mantenerlo.



I simboli cristiani riprodotti sul trofeo



Il trofeo assegnato all'azienda di Silvio e Cristina Palù e altri due simboli scolpiti sul campanaccio



La rassegna è naturalmente motivo di competizione per cercare di vincere il premio con la manza più bella, ma alla fine la foto di gruppo della prossima pagina rende bene l'idea che è importante appartenere a una comunità che sa fare di ogni occasione un motivo di dialogo e di confronto. Basta poi dare un'occhiata a quanto appare sul campanaccio e sul suo collare che ci riporta direttamente in chiesa, davanti al tabernacolo: il simbolo di Gesù Eucaristia, la croce, san Giuseppe col Bambino e la Madonna.

DOPO 10 ANNI, PER RICORDARE ALBERTO

Una passeggiata in mezzo al bosco tra chiacchiere e ricordi, un momento di preghiera insieme, l'arrivo in un posto impervio dagli orizzonti infiniti... una giornata speciale per ritrovare Alberto dentro i sorrisi, le parole, la commozione, le emozioni di ciascuno. Un grazie ai colleghi e amici forestali e a don Franco Torresani.

I familiari di Alberto Dalcastagné



W GLI SPOSI

E poi si dice: "Non si sposano più in chiesa ...". Beh! Direi proprio che la nostra piccola comunità questa volta va in controtendenza rispetto a questa affermazione, anzi! Quattro infatti i matrimoni celebrati a Torcegno nel corso di circa un mese. E questo fa ben



8 settembre - Mattia Debortoli e Martina Campestrin



18 agosto - Simone Eccher e Manuela Casagrande

sperare per la crescita e la vita del paese, visto che due coppie hanno deciso di vivere a Torcegno, formando una nuova famiglia. Congratulazioni e auguri agli sposi che facciano entrare Gesù nella loro casa, in ogni momento, in ogni situazione: con il servizio, il dono di sé, il rispetto e la dedizione verso le comunità che li hanno accolti.



5 settembre - Mauro Berti e Jessica De Boni



29 settembre - Maxim Malpaga e Erika Berti

Ode al matrimonio

Poesia di Kahlil Gibran

*Voi siete sbocciati insieme
e insieme starete per sempre.*

*Insieme, quando le bianche ali della
morte disperderanno i vostri giorni.*

Insieme nella silenziosa memoria di Dio.

*Vi sia spazio nella vostra unità e tra voi
danzino i venti dei cieli.*

*Amatevi l'un l'altra, ma non fatene una
prigione d'amore.*

*Riempitevi a vicenda le coppe ma non
bevete da una coppa sola.*

*Cantate e danzate insieme
e siate gioiosi ma ognuno di voi sia solo
come son sole le corde del liuto
sebbene vibrino di una musica uguale.*

*Datevi il cuore
ma l'uno non sia rifugio all'altra
perché soltanto la mano della Vita
può contenere i vostri cuori.*

*E state insieme, ma non troppo vicini
poiché le colonne del tempio
sono distanziate e la quercia
e il cipresso non crescono
l'una all'ombra dell'altro.*



ALCIDE DEGASPERI

Quando la fede dà forma alla politica

Intervento del cardinale Gualtiero Bassetti al convegno su: "A 70 anni dalle elezioni del 1948. Riunire storia e futuro nei valori degasperiani: Europa, atlantismo, giustizia sociale".

Alcide De Gasperi non è stato soltanto un **"politico di professione"** che ha governato il Paese circa 70 anni fa, ma ha rappresentato una delle espressioni più alte di un popolo e di un gruppo dirigente - cristiano, democratico ed italiano - che ha ricostruito l'Italia dopo la catastrofe della Seconda guerra mondiale e ha tracciato la strada maestra per gli anni futuri, addirittura fino ai giorni nostri. Sono convinto che la figura di De Gasperi occupi un posto relevantissimo su cui è opportuno riflettere. È una figura che si caratterizza per essere, ancora oggi, un **modello esemplare di impegno sociale** sia per il credente impegnato in politica, che per ogni persona di buona volontà che abbia veramente a cuore il bene comune del Paese. A mio avviso De Gasperi è stato indubbiamente un vero italiano, **un autentico cristiano** e uno straordinario statista, tra i più importanti - se non il più importante - dell'Italia unita. Queste tre dimensioni, tutte fortemente intrecciate tra loro, hanno però un'unica sorgente: la cifra spirituale e culturale della sua caratura umana.



Il museo dedicato a Degasperì a Pieve Tesino

La spiritualità

La dimensione spirituale rappresenta infatti il punto di partenza, doveroso, per ogni riflessione sulla sua personalità. La ricerca di Dio, l'anelito verso il trascendente, le domande ultime sul senso della vita, così

come l'amore verso la moglie Francesca - testimoniato in moltissimi documenti - fanno parte di un'unica cornice umana, da cui non si possono scindere la teoria e la prassi, l'assunzione di responsabilità verso il Paese e la faticosa esperienza di governo.

Come infatti ha scritto l'ex direttore de "L'Osservatore Romano" Giuseppe Dalla Torre nelle sue memorie, De Gasperi visse in una sorta "di doppia solitudine": quella "di lui, cattolico che si elevava verso quel Dio al quale chiedeva tranquillità e abbandono", e quella "di lui, politico" che si prodigava nel perseguire "fin che era possibile, la giustizia e la carità tra gli uomini". **La fede era dunque riposta in Dio, la politica era invece una missione laica.** L'una ispirava l'altra con passione, inquietudine e soprattutto senza compromessi. Tra le tante testimonianze di fede che si possono rintracciare nella vita pubblica e privata di De Gasperi vorrei mettere in evidenza alcuni stupendi documenti che risalgono a due momenti molto diversi della sua vita: il primo momento, quello più duro, tra il 1927 e il 1928 quando fu una vittima innocente della **persecuzione del regime fascista** che lo condusse addirittura nel carcere di Regina Coeli; il secondo momento, dopo la fine della seconda guerra mondiale, quando si trovò a guidare l'Italia nel momento più duro per il Paese: quella della ricostruzione dopo la sconfitta e la devastazione della guerra. Nel 1927, quando ormai il fascismo è diventato un regime dittatoriale che ha compresso ogni libertà, De Gasperi redige una lettera all'amico trentino Giovanni Ciccolini in cui scrive:

"No, non sono un martire, ma forse posso concederti d'essere un confessore delle nostre idee. Non chiudo nel petto un animo d'eroe né mi illumina la luce interiore di un santo; tuttavia lodato sia il Signore il quale mi fa comprendere come fosse giusto che nella disgrazia di tutti, io che ero nei primi posti, per un equo compenso, debba ora trascinarli sulla via più lacero e più malconcio degli altri. Non c'è nessun merito ad essere i primi, quando si marcia sotto un sole trionfante. C'è forse qualche merito nel trascinarsi avanti nel fango della via, dopo la rotta. Si intravedono in queste parole il dolore dell'uomo, l'umiltà del peccatore e la

sapienza di Giobbe. Una miscela di sentimenti e di riflessioni che trovano una chiave di volta solo nella lode di Dio. Sembra quasi di sentire il salmista quando canta: il Signore è il mio pastore ...; mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome". De Gasperi si trova a vivere nella dolorosa e umiliante condizione di chi non solo ha perso la battaglia politica, ma ha anche perso la libertà, le amicizie e gli affetti. Nonostante tutto, però, continua ad affidarsi al Signore e cerca ancora di rintracciare dei segni di speranza lungo questa strada segnata dalla sconfitta.

"Al centro stava ora Dio - scrive De Gasperi - e io mi trovavo sulla periferia" come "un pulviscolo in un vortice inesplorabile". Parole magnifiche che assumono un significato profondo per la difficilissima situazione di vita in cui si trova: sconfitto, umiliato e isolato, deve camminare lungo un sentiero strettissimo e scosceso. Eppure riesce a **vincere la paura e la solitudine umana riscoprendo quella fede** che gli fornisce una spiegazione alle sue sofferenze e agli avvenimenti drammatici che sta vivendo. Questa intima dimensione spirituale che lo accompagna da sempre ma che riscopre durante le persecuzioni della dittatura fascista non lo abbandonerà più. Sarà una costante della sua vita, che tornerà a essere presente e visibile anche nei momenti pubblici più importanti. Pur senza farsene vanto e senza venature ipocrite, De Gasperi testimonierà la sua fede senza tentennamenti e con grande umiltà.

L'Eredità

La grande questione che oggi si pone dinanzi ai nostri occhi non è solo il riconoscimento degli indubbi meriti storici di De Gasperi, quanto la questione cruciale della sua eredità nel mondo attuale. Io ritengo che si tratti di un'eredità estremamente preziosa per l'Italia e l'Europa attuale. Così preziosa che necessita ancora di essere pienamente sviluppata. Mi permetto di evidenziare due suggestioni. La prima **riguarda l'identità nazionale**. Ho definito De Gasperi come un "autentico italiano" e l'ho fatto perché sono ben consapevole della sua origine di "uomo di confine" e delle accuse ingiuste (di essere un austriacante) che gli sono state spesso rivolte. Egli è stato suddito dell'Impero Asburgico, parte integrante di una minoranza nazionale e ha saputo lottare per l'autonomia italiana. Ha poi conosciuto il carcere e la persecuzione del regime fascista che in nome di una visione autoritaria della nazione ha incarcerato altri italiani. E infine, nell'ultima parte della sua vita, è stato il leader di un gruppo dirigente che ha ricostruito l'Italia e che si è battuto con convinzione per costruire un'Europa unita e in pace. Da questo punto di vista, dunque, l'esperienza di De Gasperi ci viene a ricordare alcuni concetti preziosi

per declinare l'identità nazionale: **solidarietà, responsabilità, libertà ed Europa**. Il quadro concettuale su cui si muove De Gasperi è dunque straordinariamente attuale. Proprio oggi quando stanno sorgendo venti di guerra in Medio Oriente, quando il Mediterraneo è al centro di un conflitto silenzioso sui migranti, quando tante piccole Italie emergono nel dibattito pubblico e quando il processo europeo viene messo in discussione da troppe pulsioni particolaristiche e di chiusura verso l'esterno, ecco, in questo contesto, il messaggio di De Gasperi sull'Italia e sull'Europa è straordinariamente importante: un'Italia libera e responsabile in una nuova Europa più solidale.



La seconda suggestione **riguarda la vocazione politica**. Che per De Gasperi è indiscutibilmente segnata dal rapporto tra la dimensione spirituale e la dimensione politica. Un rapporto cruciale nella sua biografia. E tuttavia un rapporto laico. Senza cedere a tentazioni integriste, senza ricorrere a scorciatoie propagandistiche e senza mai strumentalizzare i simboli religiosi come amuleti identitari. De Gasperi ha il totale rispetto per la dimensione del sacro e trae la sua vocazione politica da una ispirazione spirituale che combina insieme l'esigenza di giustizia sociale con quella di carità. De Gasperi **fa politica come "una missione"** e con una sobrietà di cui oggi si sente una grande, grandissima, necessità in Italia, in Europa e in tutto il mondo occidentale. **Mai come oggi si avverte l'esigenza di questo slancio missionario**, di questa carità politica, di questo autentico anelito verso il bene comune che è la condizione più importante affinché un semplice politico diventi poi un vero statista al servizio della propria comunità. **L'Europa e l'Italia hanno urgente bisogno di un nuovo patto sociale** tra tutti quegli uomini e quelle donne di buona volontà che hanno il coraggio, la passione, il talento e il desiderio autentico di costruire nuovi percorsi di impegno sociale e politico per il futuro del Paese e del Continente. L'ho detto più volte e lo ripeto ancora oggi: c'è un'Italia da ricucire per superare le divisioni ideologiche e territoriali; e per trovare una cura alle ingiustizie sociali verso i giovani, i disoccupati e le famiglie.

Lo sapevi... che?

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it

LA LITURGIA DELLA PAROLA

L'OMELIA



“Anche se il Signore e il suo popolo si parlano in mille modi direttamente, senza intermediari, tuttavia nell’omelia vogliono che qualcuno faccia da strumento ed esprima i sentimenti in modo tale che in seguito ciascuno possa scegliere come continuare la conversazione” (papa Francesco, *Evangelii Gaudium* 143). È Dio che desidera raggiungere gli altri attraverso il predicatore. Lo scopo dell’omelia non è introdurre alla conoscenza della Scrittura, ma celebrare l’intervento salvifico di Dio presente nel suo popolo.

L’omelia favorisce **l’incontro tra la Parola di Dio e il cuore delle persone**. “È il momento più alto del dialogo fra Dio e il suo popolo, prima della comunione sacramentale” (*Evangelii Gaudium* 137). “Orienta l’assemblea, ed anche il predicatore, verso una comunione con Cristo nell’Eucaristia che trasformi la vita” (E.G. 136). Perché la proclamazione liturgica della Parola è un evento di salvezza e cambia il cuore dell’uomo, “riscaldandolo” come nei discepoli di Emmaus. Se durante la settimana non ci siamo accorti che il Risorto camminava con noi, nell’omelia egli ci spiega le Scritture perché il nostro cuore lo riconosca e arda.

“La scommessa delle migliaia di omelie delle nostre domeniche è questa: raccontare Dio, il cuore semplice del Vangelo, come si racconta una storia d’amore; favorire l’incontro tra la bellezza del vangelo e le domande dell’uomo, tra la Parola e ciò che ci fa trepidare, soffrire, sognare, gioire, illudere, smarrire, e continuare nonostante tutto a camminare” (*padre Ermes Ronchi*).

L’omileta vede subito dagli occhi e dal silenzio come le persone ricevono la sua parola: se la attendono, se la fanno risuonare, se fa brillare il loro sguardo, oppure se continuano a masticare chewingum nell’indifferenza impenetrabile. Essa si dovrebbe “posare nella vita di ognuno e penetrarla per dare forza, bellezza e coraggio” (*padre Renato Zilio*).

Ci aiuta a **fare luce sulla settimana trascorsa**: ci aiuta ad ascoltare Gesù che anche oggi proclama, come nella sinagoga di Nazareth: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21). Nell’omelia Gesù

si fa ancora presente e agisce. Lo Spirito di Dio presiede l’interpretazione autentica del testo scritto e la corsa della Parola nel cuore dell’ascoltatore.

L’omelia apre la mente e il cuore dell’uditore perché la Parola di Dio diventi parola per ciascuno; suscita l’Amen che ciascun fedele deve sentire di poter dire alla Parola di Dio, unendosi all’Amen di Gesù al Padre. Gesù che parla chiede la nostra adesione e la nostra risposta che diventano la nostra offerta vivente e gradita a Dio, unite al sacrificio di Cristo al Padre, che troverà il suo compimento nell’evento sacramentale. Aiuta a rileggere e a far emergere ciò che gli uditori hanno scritto con la loro vita durante la settimana; fa risorgere la Parola in tante storie vissute, in tanti avvenimenti concreti e preziosi, in modo che ognuno possa identificarsi con gli eventi ascoltati. Quasi che gli ascoltatori siano essi stessi nuovi personaggi biblici del giorno d’oggi (padre Renato Zilio). Fa comprendere la dignità della loro esistenza, la “storia sacra” scritta nelle vicende della settimana e come si è incontrato Dio senza saperlo.

L’omelia attualizza la Parola nel nostro oggi, perché si radichi nella vita della comunità e del singolo credente e trasformi la **storia della settimana che ci attende**, perché possa portare frutto e “non ritorni a Dio senza effetti”. Potremo guardare la TV, leggere i giornali, analizzare le vicende quotidiane con il dono della sapienza, per scoprirvi l’opera di Dio e dare un senso profondo alla nostra vita. L’omelia ci aiuta a far “prendere carne” alla Parola di Dio, perché essa ha bisogno della nostra vita per restare viva. Così la Parola si fa cibo dell’eucaristia e può farsi carne della vita dei credenti.

Confermata e consolata, l’assemblea può proclamare con convinzione la propria fede nel “Credo” e presentare al Signore le necessità proprie e altrui nella “Preghiera universale” (o dei fedeli).

Anticamente, dopo l’omelia, venivano esclusi dall’assemblea celebrante i catecumeni e i penitenti con lo stesso congedo della fine della messa: “Ite, missa est” – “Andate, è il congedo”.

**leggere...
che passione**

preghiere...

A cura di MARIA GRAZIA FERRAI
taddiavincenzo@gmail.com

VITA TRENTINA

Parte la campagna abbonamenti 2019

V.T. come Vita Trentina, V.T. come "La voce del territorio"!

Anche la redazione di Voci Amiche promuove l'abbonamento al nostro settimanale diocesano. Riportiamo di seguito uno stralcio dell'articolo di lancio pubblicato sul numero del 7 ottobre di Vita Trentina in cui viene spiegato il nuovo slogan e i rinnovati obiettivi della rivista.



Uno splendido paesaggio, "colto" dal nostro Gianni Zotta con il giornale nella cassetta delle lettere, torna a caratterizzare la locandina per l'ormai prossima campagna promozionale di Vita Trentina partita ufficialmente il primo ottobre. I nuovi abbonati, oltre a ricevere in regalo il nuovo volume di racconti scritti per noi da Mauro Neri "Sentieri, luoghi e parole 2", edito da Vita Trentina, potranno ricevere fin d'ora a prezzo invariato il settimanale diocesano per tutto il 2019.

Una spiegazione merita lo slogan scelto quest'anno per promuovere la diffusione del settimanale (rimasto senza l'appoggio di radio Trentino inBlu), sempre più deciso a rappresentare "La voce del territorio".

Non solo per l'ampio spazio dedicato ad avvenimenti e fenomeni della periferia trentina, ma soprattutto per lo sguardo che si propone di cogliere quanto ovunque nella nostra terra si muove all'insegna della comunità, della solidarietà, dell'apertura.

A MARIA E A SAN MICHELE

Papa Francesco ha invitato coloro che recitano il Rosario in questo mese di ottobre, a volerlo concludere con le seguenti preghiere, per chiedere a Maria e a san Michele di proteggere la Chiesa dal maligno, che sempre mira a dividerci da Dio e tra noi.



*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio.*

*Non disprezzare le suppliche di noi che
siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa
e benedetta.*



*San Michele Arcangelo,
difendici nella lotta, sii nostro presidio contro
le malignità e le insidie del demonio.
Capro supremo delle milizie celesti, fa'
sprofondare nell'inferno, con la forza di
Dio, Satana e gli altri spiriti maligni che
vagono per il mondo per la perdizione delle
anime. Amen*



Orario delle Messe della Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

- ore 16 Casa Riposo di Strigno
- ore 17 Casa di Riposo di Borgo
- ore 18 Grigno, Scurelle
- ore 18.15 Cappella Ospedale di Borgo
- ore 18.30 Ronchi
- ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
- ore 20 Roncegno

Festive

- ore 8 Borgo
- ore 9 Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
- ore 9.30 Agnedo, Bieno, Carzano, Roncegno, Scurelle
- ore 10.30 Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
- ore 10.45 Novaledo, Samone, Spera, Strigno
- ore 18 Marter, Telve di Sopra, Ivano Fracena
- ore 19 Castelnuovo, Villa
- ore 20 Borgo

